

XVI legislatura

Consiglio europeo
Bruxelles, 15 e 16 ottobre 2008

Conclusioni della Presidenza

N. 3
16 ottobre 2008



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell'Unione europea

**Unione
Europea**

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

Consiglio europeo
Bruxelles, 15 e 16 ottobre 2008

Conclusioni della Presidenza

Documenti comunitari n. 3
16 ottobre 2008

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli

_3542

Segreteria

Grazia Fagiolini

_2989

Simona Petrucci

_3666

Fax 06 6706_4336

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio

_3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli

_2653

Laura E. Tabladini

_3428

Monica Delli Priscoli

_4707

Ufficio per le Relazioni

Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero

_3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza

_3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti

_2884

Antonella Usiello

_4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria

_2891

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio

_2027

Consigliere

Davide A. Capuano

_3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna

_2359

Luca Briasco

_3581

Viviana Di Felice

_3761

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino

_5370

Silvia Perrella

_2873

Antonia Salera

_3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi

_2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli

_4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani

3418

Patrizia Mauracher

_3397

Claudio Olmeda

_3416

Cristina Sabatini

_2571

Angela Scaramuzzi

_3417

INDICE

Consiglio europeo di Bruxelles del 15 e 16 ottobre 2008: conclusioni della Presidenza	Pag.	1
ALLEGATI		
Vertice dei paesi della zona euro: dichiarazione su un piano d'azione europeo concertato dei paesi della zona euro (doc. 14239/08)	"	13
Progetto di relazione al Consiglio europeo sulla sicurezza energetica: informazione da parte della Presidenza (doc. 14090/08)	"	19
Relazione della presidenza, in cooperazione con la Commissione, sulla situazione dei mercati petroliferi e sulle misure a breve e medio termine per far fronte all'impennata dei prezzi del petrolio (doc. 13266/2/08 REV 2)	"	35
Intervento del Primo ministro irlandese, Brian Cowen al Consiglio europeo sulla situazione post-referendum in Irlanda (in lingua inglese)	"	45
Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo (doc. 13440/08)	"	49



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 16 ottobre 2008
(OR. fr)**

14368/08

CONCL 4

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
15 E 16 OTTOBRE 2008**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allegano per le delegazioni le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (15 e 16 ottobre 2008).

Il Consiglio europeo si è riunito il 15 e 16 ottobre 2008 in un contesto contrassegnato dalla crisi economica e finanziaria internazionale. Il Consiglio europeo ha espresso la propria determinazione ad agire di concerto e globalmente per tutelare il sistema finanziario europeo ed i depositanti. Il Consiglio europeo ha confermato l'obiettivo di un accordo d'insieme sul dossier "energia/cambiamento climatico" entro la fine dell'anno. È giunto ad un accordo in merito ad un'accelerazione dei lavori in materia di sicurezza energetica. Ha adottato il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo. Sul piano esterno, ha stilato un bilancio sull'attuazione dell'accordo dell'8 settembre da parte della Russia, sulla situazione in Georgia e sulle relazioni dell'UE con i suoi vicini orientali. Il Consiglio europeo ha ascoltato l'analisi del Primo ministro irlandese riguardante il referendum in Irlanda sul trattato di Lisbona; ritornerà sulla questione in dicembre. Il Consiglio europeo ha avallato la composizione del gruppo di riflessione sul futuro dell'Unione.

o
o o

La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da una presentazione del sig. Hans-Gert Pöttering, presidente del Parlamento europeo, seguita da uno scambio di opinioni.

o
o o

SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

1. Di fronte alla crisi finanziaria, il Consiglio europeo esprime la sua determinazione ad agire in modo coordinato ed esaustivo per ripristinare il buon funzionamento del sistema finanziario, assicurare in tal modo il finanziamento normale ed efficace dell'economia e ritrovare la via della crescita e dell'occupazione.
2. Il Consiglio europeo plaude ai provvedimenti adottati sin dall'inizio della crisi finanziaria dalla Banca centrale europea e dalle Banche centrali nazionali interessate e al positivo coordinamento con le banche centrali dei paesi partner. La liquidità del sistema finanziario sarà assicurata da tutte le autorità al fine di preservare la fiducia e la stabilità.

3. Il Consiglio europeo accoglie favorevolmente il piano d'azione concertata dei paesi della zona euro del 12 ottobre, di cui fa propri i principi¹. Plaude altresì alle misure adottate degli Stati membri, appartenenti o meno alla zona euro, in conformità con i principi di tale piano e nel rispetto del Trattato. Le misure nazionali già approvate dalla Commissione continuano ad essere applicabili. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a provvedere affinché le loro future misure nazionali rispettino anche questi principi e a tener conto della possibile incidenza delle loro decisioni sugli altri Stati membri.
4. Il Consiglio europeo ribadisce l'impegno in base al quale saranno assunte in qualsiasi circostanza tutte le misure necessarie a preservare la stabilità del sistema finanziario, a sostenere le istituzioni finanziarie importanti, a evitare i fallimenti e ad assicurare la protezione dei depositi dei risparmiatori. Queste misure sono in particolare intese ad assicurare, in collegamento con le banche centrali e le autorità di vigilanza, liquidità sufficienti alle istituzioni finanziarie, a facilitare il loro finanziamento e ad apportare loro risorse in capitale affinché continuino a finanziare normalmente l'economia. Il Consiglio europeo ritiene che le misure di sostegno alle istituzioni finanziarie in difficoltà debbano essere corredate di misure atte ad assicurare la protezione dei contribuenti, la responsabilizzazione dei dirigenti e degli azionisti e la tutela degli interessi legittimi degli altri attori del mercato.
5. Nelle attuali circostanze eccezionali l'applicazione delle norme europee deve continuare a rispondere all'esigenza di intervenire in modo rapido e flessibile. Il Consiglio europeo appoggia l'attuazione in questo spirito, ad opera della Commissione, delle norme relative alla politica della concorrenza, in particolare agli aiuti di Stato, continuando nel contempo ad applicare i principi del mercato unico e del regime degli aiuti di Stato.

¹ doc. 14239/08

6. Al fine di permettere una reazione rapida ed efficace in una situazione di crisi, sarà istituito un meccanismo informale di allarme, di scambio di informazioni e di valutazione (cellula di crisi finanziaria). Tale meccanismo assocerà rappresentanti della presidenza in carica, del presidente della Commissione, del presidente della BCE (in collegamento con le altre banche centrali europee), del presidente dell'eurogruppo e dei governi degli Stati membri. Si baserà sulle strutture amministrative esistenti, potrà essere attivato in qualsiasi momento da uno Stato membro confrontato ad una crisi e assicurerà che le istituzioni e tutti gli Stati membri siano informati immediatamente e in modo riservato. Consentirà anche di provvedere al buon coordinamento delle azioni intraprese o da intraprendere. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di finalizzare quanto prima le modalità di costituzione e di finanziamento della cellula di crisi finanziaria.
7. Assicurare la fiducia nel sistema finanziario e bancario nonché la tutela degli interessi dei depositari e degli investitori presuppone anche che le istituzioni finanziarie attuino con rigore le raccomandazioni in materia di trasparenza degli impegni e dei rischi che assumono.
8. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di rafforzare la vigilanza del settore finanziario europeo, in particolare dei gruppi transnazionali, e di attuare con urgenza la tabella di marcia del Consiglio ECOFIN, al fine di migliorare il coordinamento della vigilanza a livello europeo. Il Consiglio europeo si compiace in tale contesto della creazione, da parte della Commissione, di un gruppo ad alto livello. In un primo tempo il Consiglio europeo invita le autorità di vigilanza nazionali a riunirsi almeno una volta al mese per procedere a scambi di informazioni.

Il Consiglio europeo sostiene l'accelerazione dei lavori in corso sul rafforzamento delle norme in materia di stabilità, ivi compresa la direttiva sui requisiti patrimoniali delle banche.

Il Consiglio europeo invita inoltre a effettuare rapidamente un esame dell'imminente proposta legislativa della Commissione intesa a rafforzare l'inquadramento delle agenzie di rating e la vigilanza sulle medesime a livello europeo. Chiede decisioni rapide concernenti l'elaborazione di norme europee in materia di sicurezza dei depositi onde assicurare la protezione dei risparmiatori. Il Consiglio europeo si compiace della decisione presa in merito alle regole contabili e relativa interpretazione applicabili alle istituzioni finanziarie.

Il Consiglio europeo invita inoltre a una riflessione più generale, in concertazione con i partner internazionali, sugli effetti che la contabilizzazione al giusto valore e ai prezzi di mercato avrebbe sulle istituzioni finanziarie e sul mercato, compresi i loro effetti prociclici.

9. Per trarre insegnamenti dalla crisi e ripristinare la fiducia del pubblico, il Consiglio europeo lancia un vigoroso appello affinché si responsabilizzino tutti gli attori del sistema finanziario in particolare del settore bancario. Sottolinea che le prestazioni reali dei dirigenti d'impresa devono riflettersi nella loro retribuzione, comprese le indennità di buonuscita ("paracadute d'oro") che dovrebbero essere assegnate in funzione del contributo effettivo del dirigente al successo dell'azienda. Parimenti, occorre provvedere affinché né il beneficio dei diritti di opzione né il regime retributivo, in particolare nel settore finanziario, comportino l'assunzione di rischi eccessivi o un estremo focalizzarsi sugli obiettivi a breve termine. Il Consiglio europeo esorta gli Stati membri ad adoperarsi affinché tali principi siano applicati e chiede al Consiglio di riferirgli entro la fine dell'anno in merito alle decisioni assunte.

10. A parte il settore finanziario, il Consiglio europeo sottolinea la sua determinazione a adottare le misure necessarie per sostenere la crescita e l'occupazione. Invita la Commissione a formulare entro la fine dell'anno proposte adeguate, in particolare per preservare la competitività internazionale dell'industria europea. Il Consiglio europeo sottolinea che la prosecuzione delle riforme strutturali continua ad essere più che mai importante per contribuire ad una ripresa della crescita e al miglioramento della situazione occupazionale in Europa. Il sostegno all'attività economica presuppone un livello di finanziamento sufficiente. Il Consiglio europeo plaude alla decisione della Banca europea per gli investimenti di mobilitare 30 miliardi di euro a sostegno delle PMI europee, ed al suo impegno a rafforzare la propria capacità di intervento in relazione a progetti di infrastruttura. Esorta la BEI ad assumersi una maggiore parte di rischio nel finanziamento delle PMI.
11. Le politiche di bilancio devono continuare a iscriversi nel quadro del Patto di stabilità e crescita riveduto, la cui applicazione dovrebbe anch'essa riflettere le circostanze eccezionali che attraversiamo, come previsto dalle regole che lo disciplinano.
12. L'Unione europea deve consacrarsi, unitamente ai suoi partner internazionali, ad una vera e esauriente riforma del sistema finanziario internazionale, fondata sui principi di trasparenza, solidità bancaria, responsabilità, integrità e governance mondiale. L'obiettivo è quello di assumere tempestivamente decisioni in materia di trasparenza, norme di regolamentazione mondiali, supervisione transfrontaliera e gestione delle crisi, di prevenire i conflitti di interesse e di creare un sistema di allarme rapido in modo da instaurare la fiducia tra i consumatori e gli investitori in tutti i paesi. L'Unione intraprenderà rapidamente le opportune iniziative in concertazione con i principali partner e le istituzioni finanziarie internazionali interessate. Tali iniziative formeranno oggetto di una preparazione approfondita in seno all'UE.
13. Il Consiglio europeo esprime la sua solidarietà nei confronti degli sforzi compiuti dall'Islanda, paese strettamente integrato nel mercato unico dell'UE attraverso l'accordo SEE e che necessita del sostegno della comunità internazionale; si attende da tale paese il rispetto degli impegni assunti a livello internazionale.

14. Il Consiglio europeo ha preso atto della relazione elaborata dalla presidenza, in collaborazione con la Commissione, riguardante la volatilità dei prezzi del petrolio. Invita il Consiglio a proseguire rapidamente i lavori in merito e invita, nell'immediato, la Commissione ad intraprendere le azioni necessarie per promuovere la trasparenza delle scorte commerciali di petrolio nonché l'efficienza energetica, segnatamente in collegamento con la Banca europea per gli investimenti

TRATTATO DI LISBONA

15. Il Consiglio europeo, nel ricordare le sue conclusioni del giugno 2008, ha preso atto dell'analisi presentata dal Primo ministro irlandese, sig. Brian Cowen, riguardante i risultati del referendum sul trattato di Lisbona. Il governo irlandese proseguirà le sue consultazioni al fine di contribuire all'elaborazione di una prospettiva di soluzione della situazione. Su questa base il Consiglio europeo ha convenuto di tornare sulla questione nella riunione del dicembre 2008 al fine di definire gli elementi di una soluzione e una via comune da seguire.

ENERGIA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

16. Il Consiglio europeo conferma la propria determinazione a tener fede agli impegni ambiziosi in materia di politica climatica ed energetica convenuti nel marzo 2007 e nel marzo 2008. In tale contesto chiede alla presidenza e alla Commissione di provvedere a un'intensificazione dei lavori nelle prossime settimane per permettere al Consiglio europeo di decidere nel dicembre 2008 soluzioni appropriate alle sfide che rappresenta la sua attuazione per tutti i settori dell'economia europea e per tutti gli Stati membri, considerando la situazione specifica di ciascuno, nell'ottica di un rapporto costo-efficacia soddisfacente rigorosamente definito.

SICUREZZA ENERGETICA

17. La sicurezza dell'approvvigionamento energetico rappresenta una priorità per l'Unione europea. Essa implica la responsabilità e la solidarietà di tutti gli Stati membri. A tal fine, e tenendo conto della relazione della presidenza¹, il Consiglio europeo decide di intensificare i lavori in corso, adottando i seguenti orientamenti e invitando la Commissione, per quanto necessario, a presentare le proposte o iniziative corrispondenti:
- a) mettere a punto, prima della fine della legislatura, il pacchetto legislativo relativo al mercato interno dell'energia elettrica e del gas;
 - b) accelerare l'attuazione del piano d'azione europeo sull'efficienza energetica e del piano strategico per le tecnologie energetiche;
 - c) proseguire con determinazione la diversificazione delle fonti energetiche, alla quale contribuiscono direttamente le misure del pacchetto "energia/clima";
 - d) promuovere un miglior funzionamento del mercato, segnatamente mediante una maggiore trasparenza in relazione ai flussi e alle scorte e tramite lo scambio di informazioni sui bisogni e le risorse a lungo termine;
 - e) sviluppare meccanismi di crisi che consentano di far fronte a interruzioni temporanee dell'approvvigionamento;
 - f) rafforzare e completare le infrastrutture critiche, in particolare le reti transeuropee di trasporto dell'energia e i terminali di gas naturale liquefatto; particolare attenzione sarà prestata sia alle interconnessioni sia alla connessione dei paesi più isolati del territorio europeo, all'articolazione delle reti transeuropee con le infrastrutture di approvvigionamento, nonché alla necessità di diversificare sia le fonti sia le rotte. Il Consiglio europeo appoggia l'iniziativa della Commissione volta a stabilire un piano d'azione per accelerare le interconnessioni nella regione baltica. A tal fine sarà fissato entro la fine dell'anno un calendario dei lavori;

¹ doc. 14090/08

g) sviluppare le relazioni dell'Unione, nel settore energetico, con i paesi produttori e di transito in un'ottica di stabilità dell'approvvigionamento e di diversificazione delle fonti di energia e delle rotte di approvvigionamento. A tale riguardo, il Consiglio europeo accoglie con favore le iniziative adottate da diversi Stati membri in materia di sicurezza energetica, in particolare la riunione con i paesi del Mar Caspio e con i paesi di transito che sarà organizzata dalla presidenza ceca nella primavera del 2009.

18. Il Consiglio europeo ritornerà su questa tematica nella riunione del marzo 2009, al fine di stilare un bilancio sull'avanzamento dei lavori, anche alla luce della prossima analisi strategica della politica energetica a cura della Commissione, e di adottare le decisioni necessarie.

PATTO EUROPEO SULL'IMMIGRAZIONE E L'ASILO

19. Il Consiglio europeo ha adottato il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo¹, che sancisce l'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri ad attuare una politica giusta, efficace e coerente a fronte delle sfide e delle opportunità rappresentate dalle migrazioni. Il Patto costituisce ormai per l'Unione ed i suoi Stati membri il fondamento di una politica comune dell'immigrazione e dell'asilo, ispirata a uno spirito di solidarietà tra gli Stati membri e di cooperazione con i paesi terzi. Tale politica comune deve fondarsi su una gestione adeguata dei flussi migratori, nell'interesse non solo dei paesi di accoglienza ma anche dei paesi d'origine e del migrante stesso.

20. I principi fondamentali enunciati nel Patto si concretano in una serie di misure da attuare immediatamente a livello sia di Unione europea sia nazionale. Peraltro, ad essi s'ispirerà parimenti il futuro programma di lavoro dell'Unione europea, che la Commissione proporrà nel maggio 2009 in previsione di una sua messa a punto sotto presidenza svedese. L'attuazione del patto sarà oggetto di un dibattito annuale a decorrere dal Consiglio europeo del giugno 2010.

¹ doc. 13440/08

SEGUITO DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 1° SETTEMBRE 2008

21. Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione del ritiro delle truppe russe dalle zone adiacenti all'Ossezia del Sud e all'Abkhazia, come ulteriore passo fondamentale nell'attuazione degli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre, nonché dell'avvio, a Ginevra, delle discussioni internazionali previste da tali accordi. Il Consiglio europeo chiede alla Commissione ed al Consiglio di portare avanti una valutazione esauriente e approfondita della relazione UE-Russia nella prospettiva del prossimo vertice previsto per il 14 novembre prossimo a Nizza. Di essa si terrà conto nel proseguimento dei negoziati di un nuovo accordo di partenariato con la Russia.
22. L'Unione europea è risolta a mantenere, in particolare attraverso la politica di vicinato, il sostegno ai suoi vicini orientali nei loro sforzi di modernizzazione economica e di democratizzazione. Il Consiglio europeo sottolinea al riguardo l'importanza dell'esito del vertice UE-Ucraina tenutosi a Parigi ed esorta a rafforzare le relazioni tra l'Unione e la Repubblica moldova e la Georgia in conformità delle conclusioni del Consiglio del 13 ottobre. Incarica il Consiglio di procedere ad un esame preliminare delle proposte relative ad un futuro «partenariato orientale» dell'Unione europea che la Commissione intende presentare già a partire da novembre.

GRUPPO DI RIFLESSIONE

23. Il Consiglio europeo ha approvato la proposta, avanzata dal presidente del gruppo di riflessione e dai due vicepresidenti, relativa alla composizione del gruppo stesso, riportata nell'allegato delle presenti conclusioni. Il gruppo avvierà i propri lavori non appena possibile e condurrà la sua riflessione in conformità del mandato adottato dal Consiglio europeo del dicembre 2007. Il Segretariato generale del Consiglio apporterà al gruppo un sostegno materiale e logistico.

Composizione del gruppo di riflessione

Presidente

Felipe González Márquez

Vice-presidenti

Vaira Vīķe-Freiberga

Jorma Ollila

Membri

Lykke Friis

Rem Koolhaas

Richard Lambert

Mario Monti

Rainer Münz

Kalypso Nicolaïdis

Nicole Notat

Wolfgang Schuster

Lech Walesa

Elenco dei documenti di riferimento presentati al Consiglio europeo

- Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo (doc. 13440/08, approvato dal Consiglio GAI del 25 settembre e adottato dal Consiglio europeo)

o
o o

- Dichiarazione su un piano d'azione concertata dei paesi della zona euro (doc. 14239/08)
 - Orientamenti della presidenza in vista del proseguimento dei lavori relativi al pacchetto "energia/clima" (doc. 14240/08 + REV 1 (cs) + REV 2 (en, de, da, sv, lt, mt, pl, sk, sl))
 - Relazione della presidenza sulla sicurezza energetica (doc. 14090/08)
 - Relazione della presidenza sulla volatilità dei prezzi del petrolio (doc. 13266/2/08 REV 2)
-



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 ottobre 2008 (15.10)
(OR. en)**

14239/08

**POLGEN 104
ECOFIN 411**

NOTA

della: presidenza
alle: delegazioni

Oggetto: Vertice dei paesi della zona euro
– Dichiarazione su un piano d'azione europeo concertato dei paesi della zona euro

Si allega per le delegazioni la dichiarazione adottata al vertice dei paesi della zona euro del 12 ottobre 2008.

VERTICE DEI PAESI DELLA ZONA EURO

**DICHIARAZIONE SU UN PIANO D'AZIONE EUROPEO CONCERTATO
DEI PAESI DELLA ZONA EURO**

1) I sistemi finanziari apportano un contributo essenziale al buon funzionamento delle nostre economie e costituiscono pertanto un presupposto indispensabile della crescita e di un elevato tasso di occupazione. Milioni di depositanti hanno affidato i loro risparmi alle nostre istituzioni finanziarie. Le conseguenze dell'attuale crisi dei mercati finanziari mettono a repentaglio il ruolo economico cruciale del sistema finanziario.

2) Fin dall'inizio della crisi siamo intervenuti per fornire risposte alle sfide che i nostri sistemi finanziari si trovano ad affrontare: ci siamo impegnati ad intervenire con decisione, con tutti i mezzi possibili, a sostegno delle istituzioni rilevanti e impedirne il fallimento, in molti casi con efficacia, abbiamo accresciuto la trasparenza e la divulgazione di informazioni sulle esposizioni bancarie, abbiamo rafforzato la tutela a garanzia dei depositi dei piccoli risparmiatori .

3) È urgente un'ulteriore azione concertata, tenuto conto dei problemi persistenti del finanziamento delle banche e del contagio della crisi finanziaria sull'economia reale.

4) Confermiamo oggi il nostro impegno ad agire insieme, con risolutezza su tutti gli aspetti del problema, per ristabilire la fiducia e il corretto funzionamento del sistema finanziario e ripristinare così condizioni di finanziamento dell'economia appropriate ed efficaci. Parallelamente, gli Stati membri convengono di coordinare le misure volte ad affrontare le conseguenze della crisi finanziaria sull'economia reale, in linea con le conclusioni dell' ECOFIN del 7 ottobre. In particolare, accogliamo con favore la decisione della BEI di mobilitare 30 miliardi di EUR per sostenere le PMI europee e ci compiacciamo del suo impegno a rafforzare la propria capacità d'intervento in progetti infrastrutturali.

5) In qualità di Stati appartenenti alla zona euro abbiamo una responsabilità comune e siamo in dovere di contribuire a un approccio europeo comune. Invitiamo i nostri partner europei ad adottare i seguenti principi, affinché l'Unione europea nel suo insieme possa agire unita ed evitare che le misure nazionali influiscano negativamente sul funzionamento del mercato unico o sugli altri Stati membri.

È quindi indispensabile che l'Unione europea e i governi della zona euro, le banche centrali e le autorità di vigilanza si accordino su un approccio coordinato che miri a:

- assicurare condizioni di liquidità appropriate per le istituzioni finanziarie;
- facilitare il finanziamento delle banche, attualmente limitato;
- fornire alle istituzioni finanziarie capitali aggiuntivi affinché possano continuare a finanziare adeguatamente l'economia;
- consentire una ricapitalizzazione efficace alle banche in difficoltà;
- assicurare sufficiente flessibilità nell'applicazione delle regole contabili, considerata l'eccezionalità della situazione attuale dei mercati;
- rafforzare le procedure di cooperazione tra i paesi europei.

Vista l'eccezionalità della situazione attuale, sottolineiamo la necessità che la Commissione continui ad agire rapidamente e a dar prova di flessibilità nelle decisioni in materia di aiuti di Stato, mantenendo nel contempo saldi i principi del mercato unico e del regime degli aiuti di Stato.

Assicurare condizioni di liquidità appropriate per le istituzioni finanziarie

6) Accogliamo favorevolmente la recente decisione della Banca centrale europea e di altre banche centrali nel mondo di ridurre i tassi d'interesse.

7) Accogliamo favorevolmente altresì le decisioni assunte dalla Banca centrale europea al fine di migliorare le condizioni di rifinanziamento delle banche e di fornire maggiore finanziamento a più lungo termine. Confidiamo che le banche centrali valutino tutti i mezzi per reagire con flessibilità al contesto attuale dei mercati.

Ci compiacciamo dell'intenzione della BCE e dell'Eurosistema di reagire con flessibilità al contesto attuale dei mercati, in particolare esaminando nuovi miglioramenti da applicare in materia di collaterali per quanto riguarda l'eleggibilità delle carte commerciali.

Facilitare il finanziamento delle banche, attualmente limitato

8) A completamento delle azioni intraprese dalla Banca centrale europea sul mercato monetario interbancario, i governi della zona euro sono pronti a prendere adeguati provvedimenti concertati e coordinati per migliorare il funzionamento del mercato sul comparto a più lungo termine. L'obiettivo di tali iniziative dovrà essere rimediare ai problemi di finanziamento delle banche solvibili che incontrano difficoltà di liquidità.

Accogliamo con favore le iniziative messe in atto in alcuni Stati membri per facilitare il finanziamento a medio termine delle banche, in particolare mediante l'acquisto di attivi di qualità o mediante lo scambio di titoli di Stato. L'aggravarsi delle condizioni finanziarie nelle ultime quattro settimane impone altre azioni coordinate.

A tale scopo i governi metteranno a disposizione, per un periodo transitorio e a condizioni commerciali adeguate, direttamente o indirettamente, la loro garanzia, assicurazione o altri dispositivi simili, per le nuove emissioni bancarie di debiti con prelazione a medio termine (fino a 5 anni). Tenendo conto delle condizioni del mercato nazionale di ciascun paese, gli interventi potranno essere mirati ad alcuni tipi specifici e pertinenti di emissioni di titoli di debito.

Qualsiasi sia il meccanismo scelto, gli interventi saranno concepiti in modo da non alterare la concorrenza leale e da impedire possibili abusi a discapito delle istituzioni che non ne dovessero beneficiare. Di conseguenza:

- il suo prezzo dovrà riflettere almeno il suo valore reale in condizioni di mercato normale;
- potranno beneficiarne tutte le istituzioni finanziarie registrate e operanti nei nostri paesi, nonché le affiliate di istituzioni finanziarie straniere aventi un'attività significativa, purché rispettino i requisiti patrimoniali di legge e altri criteri oggettivi non discriminatori;
- i governi potranno imporre condizioni ai beneficiari di tali dispositivi, tra cui l'impegno a fornire sostegno adeguato all'economia reale;
- il dispositivo presenterà un limite quantitativo massimo, avrà durata limitata e si applicherà, sotto lo stretto controllo delle autorità finanziarie, fino al 31 dicembre 2009.

Tali garanzie verranno fornite rapidamente, come impongono le circostanze, e in maniera coordinata per evitare che differenze sostanziali nell'attuazione a livello nazionale abbiano effetti controproducenti, creando distorsioni sui mercati bancari globali. Agiremo inoltre in cooperazione con la Banca centrale europea per garantire la coerenza della gestione delle liquidità da parte dell'Eurosistema e la compatibilità con il quadro operativo dell'Eurosistema.

Fornire alle istituzioni finanziarie capitali aggiuntivi affinché possano continuare a finanziare adeguatamente l'economia

9) Affinché le istituzioni finanziarie possano continuare a finanziare adeguatamente l'economia della zona euro, ciascuno Stato membro metterà a disposizione delle istituzioni finanziarie capitali di primo livello, ad esempio tramite l'acquisizione di azioni privilegiate o altri strumenti, compresi i titoli con effetto non dilutivo. Le condizioni di prezzo terranno conto della situazione di mercato di ciascuna istituzione finanziaria interessata. I governi si impegnano a fornire capitali, ove necessario, in volume sufficiente, favorendo nel contempo, con tutti i mezzi possibili, la ricerca di capitali privati. Le istituzioni finanziarie dovranno essere obbligate ad accettare ulteriori vincoli, in particolare al fine di impedire possibili abusi di tali dispositivi a discapito delle istituzioni che non dovessero beneficiarne.

10) Tenuto conto dell'eccezionalità delle condizioni di mercato, sollecitiamo le autorità di vigilanza nazionali, nello spirito delle regole di Basilea 2, ad applicare le norme prudenziali, anche ai fini della stabilizzazione del sistema finanziario.

Consentire una ricapitalizzazione efficace alle banche in difficoltà

11) I governi confermano il loro impegno a sostenere il sistema finanziario, e pertanto a evitare il fallimento di istituzioni finanziarie rilevanti, ricorrendo a tutti i mezzi appropriati, compresa la ricapitalizzazione. In tali interventi veglieremo in maniera particolare al rispetto degli interessi dei contribuenti e faremo in modo che gli attuali azionisti e dirigenti assumano la loro parte di responsabilità in questi interventi. La ricapitalizzazione d'urgenza di una data istituzione dovrà essere seguita da un piano di ristrutturazione adeguato.

Assicurare sufficiente flessibilità nell'applicazione delle regole contabili, considerata l'eccezionalità della situazione attuale dei mercati

12) Accogliamo con favore le iniziative appena prese dalla Commissione in relazione alle conclusioni dell'ECOFIN del 7 ottobre per quanto concerne il collocamento degli strumenti finanziari da parte delle banche tra il portafoglio di negoziazione e il portafoglio bancario, segnatamente per assicurare parità di condizioni con i nostri concorrenti.

Tenuto conto dell'eccezionalità della situazione attuale, le istituzioni finanziarie così come le istituzioni non finanziarie dovranno poter contabilizzare, per quanto necessario, i loro attivi sulla base dei loro modelli di valutazione dei rischi di inadempimento piuttosto che in funzione dei valori di mercato immediati, che potrebbero non essere più pertinenti in mercati non liquidi.

Chiediamo alle autorità competenti di intraprendere le ulteriori iniziative nei prossimi giorni.

Rafforzare la cooperazione tra i paesi europei

13) In queste circostanze una gestione efficace della crisi impone un monitoraggio istantaneo e costante. Dovremo quindi istituire e rafforzare procedure che permettano lo scambio di informazioni tra i nostri governi, il presidente del Consiglio europeo, il presidente della Commissione europea, il presidente della Banca centrale europea e il presidente dell'Eurogruppo. Confidiamo che il Consiglio europeo di mercoledì prossimo vari un meccanismo destinato a migliorare la gestione della crisi tra i paesi europei.

* * *

14) Il Consiglio ECOFIN, con l'appoggio della Commissione e in cooperazione con la Banca centrale europea, riferirà a tempo debito al Consiglio europeo sull'applicazione delle presenti decisioni.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 ottobre 2008
(OR. fr)**

14090/08

**ENER 322
POLGEN 103
ENV 664
RELEX 748**

NOTA DELLA PRESIDENZA

della: Presidenza

alle: delegazioni

Oggetto: Progetto di relazione al Consiglio europeo sulla sicurezza energetica
- Informazione da parte della Presidenza

Si allega per le delegazioni il progetto in questione.

Documento della Presidenza**Progetto di relazione al Consiglio europeo sulla sicurezza energetica**

Il 1° settembre il Consiglio europeo ha constatato che *i recenti avvenimenti evidenziano la necessità che l'Europa intensifichi gli sforzi in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Ha invitato il Consiglio, in collaborazione con la Commissione, a esaminare le iniziative necessarie a tal fine, in particolare per quanto attiene alla diversificazione delle fonti di energia e delle rotte di approvvigionamento.*

1. Il Consiglio europeo del marzo 2007 ha definito tre obiettivi per la politica energetica europea: aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento, garantire la competitività delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili, promuovere la sostenibilità ambientale e lottare contro i cambiamenti climatici. Il piano d'azione *Una politica energetica per l'Europa 2007-2009* adottato in tale occasione comprende varie misure che, direttamente o indirettamente, contribuiscono a conseguire l'obiettivo della sicurezza energetica. Assicurare la corretta attuazione di tale obiettivo è tanto più essenziale in quanto le azioni oggi decise contribuiranno, a più lungo termine, a sormontare le difficoltà connesse con l'esaurimento progressivo di alcune risorse possibili.

Sul versante esterno, l'Unione europea deve definire messaggi comuni per rivolgersi ai grandi paesi produttori e di transito, perseguendo nel contempo la diversificazione delle sue fonti e vie di approvvigionamento. È importante che sulle questioni attinenti all'energia l'Unione e gli Stati membri si esprimano con una sola voce nei confronti dei terzi. Sul versante interno, devono essere attuate politiche proattive per economizzare l'energia, produrla meglio, progredire verso uno spazio energetico unificato e solidale, migliorando in particolare la fluidità degli scambi.

2. Varie importanti iniziative già avviate contribuiranno a migliorare notevolmente la sicurezza energetica dell'Unione europea. Ciò vale in particolare per il piano d'azione comunitario per l'efficienza energetica adottato alla fine del 2006 con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020. Analogamente, il pacchetto energia/cambiamento climatico favorirà lo sviluppo delle energie con scarse emissioni di carbonio, il che consentirà all'Unione europea di limitare il consumo di energie fossili. È pertanto indispensabile che i negoziati su questo pacchetto sfocino in un accordo globale entro la fine del 2008. Un funzionamento trasparente e competitivo del mercato interno del gas e dell'energia elettrica è indispensabile per fare dell'Europa uno spazio energetico unificato e solidale: a tal fine il terzo pacchetto di liberalizzazione del mercato interno del gas e dell'energia elettrica deve essere ultimato entro la fine della legislatura. Infine, l'attuazione del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (Piano SET) contribuirà a favorire la diversità delle fonti energetiche. L'obiettivo del miglioramento della sicurezza energetica europea, inserito nella prospettiva di seguire le raccomandazioni dell'IPCC sulla necessità di ridurre dell'80% le emissioni di gas a effetto serra nel 2050, deve inoltre incitare gli Stati membri a definire collettivamente obiettivi ambiziosi di produzione di energia elettrica senza carbonio entro il 2050.

3. Occorre attualmente accelerare l'attuazione della parte del piano d'azione del marzo 2007 direttamente dedicata alla "sicurezza dell'approvvigionamento". Per tale motivo il Consiglio europeo del marzo 2008 ha chiesto che la seconda analisi strategica della politica energetica che la Commissione pubblicherà in novembre sia incentrata in particolare sulla politica energetica dell'approvvigionamento, inclusi i dispositivi di interconnessione, e sulla politica energetica esterna. Il Consiglio europeo di primavera del 2009 valuterà l'attuazione del piano d'azione *Una politica energetica per l'Europa* e adotterà le misure necessarie in materia di sicurezza energetica in vista dell'adozione del piano d'azione da parte del Consiglio europeo della primavera 2010.

A breve e a lungo termine, il miglioramento della sicurezza energetica, che rappresenta una sfida fondamentale per la protezione dei cittadini europei, esige dall'Unione europea e dagli Stati membri un duplice sforzo di responsabilità e di solidarietà: responsabilità in quanto ciascuno Stato membro, garante in primo luogo della sua sicurezza di approvvigionamento, deve non solo prendere tutte le misure nazionali per premunirsi contro il rischio di interruzione dell'approvvigionamento, ma anche essere disposto a contribuire a eventuali misure di solidarietà. Solidarietà in quanto uno Stato membro che deve affrontare un'interruzione improvvisa e temporanea dell'approvvigionamento energetico deve poter contare sul sostegno degli altri Stati membri e dell'Unione. Solo a questa condizione possono essere creati dispositivi di solidarietà su scala europea.

4. Per migliorare fin d'ora la sicurezza e la solidarietà energetica dell'Europa, il presente documento propone misure concrete da attuare molto rapidamente. Queste azioni riguardano l'efficienza energetica, la diversità delle fonti energetiche, la visibilità riguardo all'offerta e alla domanda di energia, gli strumenti di solidarietà, le infrastrutture e la definizione di messaggi comuni per la nostra azione esterna. Molte di queste azioni dovrebbero poter essere avviate nel quadro delle proposte che la Commissione presenterà in novembre, contemporaneamente alla seconda analisi strategica della politica energetica.

La presente relazione non intende elencare in modo esauriente le azioni già avviate, quanto piuttosto concentrarsi sulle misure per le quali è necessario un impulso politico.

Efficienza energetica

5. L'aumento dell'efficienza energetica è la prima priorità. Rappresenta uno dei mezzi più efficaci per rafforzare la sicurezza energetica e costituisce la chiave di volta della nostra ambiziosa politica di lotta contro il riscaldamento climatico, migliorando nel contempo la competitività delle imprese e riducendo la fattura energetica dei consumatori. Nel 2006, l'Unione europea ha definito l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020 e ha adottato un piano d'azione volto a consentire di risparmiare a termine oltre 250 milioni di tep e di ridurre le emissioni di 780 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno.

Questo piano d'azione deve essere attuato con determinazione, in particolare nei settori dell'edilizia e dei trasporti: a tal fine l'Unione europea dovrebbe basarsi sulla relazione sulle migliori pratiche elaborata dall'Agenzia internazionale dell'energia su richiesta del G8. Delle 25 raccomandazioni proposte da tale relazione si potrà tener conto nell'elaborazione delle varie misure ancora da adottare a livello comunitario e nazionale.

- *Entro la fine dell'anno dovranno essere adottate specifiche rigorose per varie categorie di apparecchiature elettriche, in particolare per l'illuminazione domestica. Nel corso dei prossimi tre anni più di una ventina di categorie di prodotti dovrebbe formare oggetto di specifiche. Le versioni rivedute delle direttive progettazione ecocompatibile dei prodotti ed etichettatura energetica dovrebbero essere adottate se possibile entro la fine del 2009, con campi di applicazione omogenei, in modo da aumentare la sinergia tra le due normative e la loro efficacia.*
- *La Commissione è invitata a proporre già in novembre una versione riveduta della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, con obiettivi più ambiziosi in particolare per quanto riguarda gli edifici nuovi. Anche questa direttiva dovrebbe essere adottata entro la fine del 2009.*
- *Dovrà essere migliorata l'attuazione da parte degli Stati membri della direttiva concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia: la Commissione e il Consiglio sono invitati a esplorare rapidamente le azioni da intraprendere per rendere maggiormente operativi e coerenti i piani nazionali.*
- *La Commissione è invitata a presentare in novembre una relazione che consenta di valutare il contributo della cogenerazione agli obiettivi di efficienza energetica.*

- *Gli strumenti finanziari dell'Unione europea, in particolare i fondi strutturali, devono essere posti al servizio dell'efficienza energetica. La Commissione è invitata a studiare, di concerto con la BEI, quali sono gli strumenti finanziari idonei a migliorare l'individuazione e l'attuazione dei progetti nel campo dell'efficienza energetica. Quest'azione potrebbe riguardare in particolare i comuni e le PMI. A tale proposito potrebbe svolgere un ruolo determinante la regola che si è prefissa la BEI, vale a dire quella di privilegiare, nel complesso della sua politica dei prestiti, i progetti che hanno un impatto positivo in termini di efficienza energetica.*

Diversità delle fonti energetiche

6. La diversità delle fonti energetiche, unitamente a una rete adeguatamente interconnessa, contribuisce in misura essenziale alla sicurezza energetica, non solo perché evita un aumento del livello di dipendenza dell'Unione europea, ma soprattutto in quanto assicura una maggiore elasticità ovvero una migliore reattività di fronte alle interruzioni di approvvigionamento o agli incidenti della rete. In aggiunta al loro interesse nella lotta contro il riscaldamento climatico, le energie non fossili svolgono a questo riguardo un ruolo importante. Gli obiettivi ambiziosi in materia di energie rinnovabili permetteranno di aumentare significativamente la quota di fonti proprie: la loro realizzazione dovrà favorire lo sviluppo di tecnologie complementari in modo da aumentare la capacità dell'Unione di far fronte ai rischi di interruzione dell'approvvigionamento. Lo sviluppo delle energie rinnovabili consentirà inoltre di conferire all'Unione europea vantaggi competitivi e di assicurare quindi introiti e posti di lavoro. Analogamente, devono essere sviluppate le tecnologie che consentono di utilizzare in modo sostenibile le risorse fossili di cui dispone l'Europa. Per mantenere la diversità delle fonti e delle tecnologie occorre che gli Stati membri favoriscano il mantenimento di un livello di competenze e di qualifiche elevato in tutti questi settori. La politica energetica per l'Europa rispetterà pienamente la libertà di ciascuno Stato membro di scegliere il proprio mix energetico.

- *Le azioni concrete necessarie per conseguire l'obiettivo del 20% di energie rinnovabili a livello europeo, fissato dal pacchetto energia/clima, dovranno contribuire a migliorare la sicurezza energetica dell'Europa, favorendo una gamma di tecnologie quanto più ampia possibile e tenendo conto delle specificità degli Stati membri. Si incoraggia la BEI a mettere in atto l'obiettivo che si è prefissata, vale a dire consacrare al finanziamento di progetti relativi ad energie rinnovabili il 20% dei finanziamenti che accorderà nel settore energetico.*
- *L'attuazione del piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET)deve essere accelerata in modo da permettere all'Unione europea di assumere il ruolo di capofila nello sviluppo di tali energie: è necessaria una forte mobilitazione degli Stati membri e degli industriali per rendere operative le varie iniziative industriali previste nel piano. Le decisioni necessarie all'avvio di queste iniziative, che comprendono ove opportuno progetti di dimostrazione, dovranno essere prese nel 2009.*

A tal fine la Commissione è invitata a presentare all'inizio del 2009 la comunicazione sul finanziamento delle tecnologie a basso tenore di carbonio, per individuare l'insieme degli strumenti atti a incoraggiare gli investimenti in tali tecnologie.

- *La cattura e il sequestro del carbonio rappresentano una notevole sfida tecnologica nella prospettiva di un uso sicuro e sostenibile delle risorse fossili di cui dispone l'Unione europea e nella prospettiva della sua sicurezza energetica: la direttiva che stabilirà un quadro giuridico per lo sviluppo di queste tecnologie costituisce uno degli elementi essenziali del pacchetto energia/clima e dovrà essere adottata e attuata quanto prima dagli Stati membri. Il Consiglio e la Commissione sono invitati a individuare i finanziamenti necessari, in aggiunta all'investimento del settore privato, per la realizzazione dei 12 dimostratori, prevista nel 2015.*

- *Ciascuno Stato membro resta libero di ricorrere o meno all'energia nucleare, che contribuisce attualmente per un terzo alla produzione di energia elettrica in Europa. Il mantenimento di questa quota presuppone la possibilità di investimenti nei prossimi anni da parte degli Stati membri interessati. Il programma indicativo nucleare presenterà i progetti di investimento previsti nell'Unione europea. Lo sfruttamento degli impianti nucleari a tal fine deve avvenire nelle migliori condizioni di sicurezza e di sana gestione dei rifiuti. In tale contesto, è urgente, prendendo spunto dai lavori del gruppo ad alto livello, porre in essere un quadro europeo in materia di sicurezza nucleare, e progredire verso la definizione di una soluzione sicura e sostenibile per la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito. Il Forum europeo sull'energia nucleare può contribuire, continuando ad associare tutte le parti coinvolte, ad una discussione approfondita sulle sfide connesse all'energia nucleare.*

Visibilità sull'offerta e sulla domanda di energia

7. Condividere le informazioni in merito alle esigenze ad alle risorse a breve e a lungo termine è indispensabile per favorire gli investimenti e porre in essere un'azione comune e solidale in materia di sicurezza energetica.
 8. Occorre aumentare la trasparenza riguardo alle scorte di petrolio e di gas; per quanto riguarda le scorte commerciali di petrolio è essenziale che l'Europa apporti un contributo concreto al buon funzionamento del mercato petrolifero, allineando le sue prassi in materia di trasparenza con quelle degli Stati Uniti e del Giappone.
- *La Commissione ha annunciato che intende proporre verso metà novembre misure legislative volte a facilitare la pubblicazione settimanale delle scorte petrolifere commerciali, garantendo la qualità dei dati. Per realizzare questa proposta la Commissione procederà a un'analisi costi/benefici. Si invita la Commissione a chiedere, entro la fine dell'anno, agli industriali di anticipare l'adozione di misure di attuazione di tale regolamentazione prendendo l'iniziativa di pubblicare settimanalmente, su base volontaria, le scorte commerciali europee.*

- *Si invita inoltre la Commissione a presentare proposte concrete per migliorare la trasparenza sui flussi, la domanda ed il livello delle riserve di gas.*
9. Il terzo pacchetto di liberalizzazione del mercato interno del gas e dell'energia elettrica prevede varie misure che contribuiranno direttamente a migliorare la visibilità a lungo termine sul piano nazionale, regionale e comunitario. A questo proposito, la definizione di piani d'investimento a lungo termine, lo sviluppo della cooperazione regionale e il miglioramento della cooperazione tra autorità di regolamentazione devono permettere che si presti maggiore attenzione agli imperativi di sicurezza energetica per il mercato nella sua globalità.
- *Tali misure in particolare quelle destinate a migliorare la trasparenza dovrebbero essere attuate rapidamente ai vari livelli e, per quanto possibile, senza che sia necessario attendere il recepimento e l'attuazione completa dei testi legislativi.*
10. Oltre alle misure summenzionate è necessario giungere ad una visione condivisa del futuro energetico, al fine di analizzare i rischi a breve e medio termine e di valutare gli investimenti da realizzare in Europa. La Commissione, il cui osservatorio dell'energia già fornisce informazioni dettagliate sulla produzione ed i consumi degli Stati membri, dovrebbe elaborare, per petrolio, gas e energia elettrica, un bilancio preventivo sulla base dei dati relativi a ciascun paese. La qualità di tali informazioni implica un rafforzamento del dialogo tra il settore pubblico e quello privato.
- *Si invita la Commissione a fornire, entro la fine dell'anno, una prima relazione di previsione del fabbisogno e dell'offerta energetica, sulla base dei bilanci preventivi realizzati per ciascuno Stato membro.*
- *Si invita la Commissione a proporre, entro la fine dell'anno, le modalità di organizzazione di un forum europeo che riunisca, nel corso del primo semestre del 2009, il settore pubblico e quello privato per discutere delle prospettive dell'offerta e della domanda e delle proiezioni in materia di infrastrutture.*

Dispositivi di solidarietà

11. La legislazione in materia di scorte di petrolio è già in vigore. Gli Stati membri aderenti all'AIE sono soggetti ad un meccanismo simile ma non totalmente coerente con quello in vigore all'interno dell'Unione. I due meccanismi funzionano in modo soddisfacente, ma dovrebbero essere resi più coerenti.
 - *Si invita la Commissione a proporre fin da novembre gli adeguamenti necessari per migliorare la coerenza tra la legislazione comunitaria vigente in materia di scorte di petrolio ed il dispositivo dell'AIE.*

12. La legislazione sulla sicurezza degli approvvigionamenti di gas comporta essenzialmente dei dispositivi su base volontaria, ad esempio in materia di stoccaggio o di cooperazione transfrontaliera. Al fine di conciliare solidarietà e responsabilità, sarebbe utile porre in essere un meccanismo secondo il quale ciascuno Stato membro prevedrebbe dei margini di sicurezza in grado di liberare in caso di urgenza una percentuale dei propri consumi di punta, mediante una riduzione delle scorte o un aumento della produzione e delle importazioni o una riduzione dei consumi. Ogni Stato membro avrebbe la facoltà di definire le modalità tecniche per assolvere a tale impegno. In caso di crisi degli approvvigionamenti in uno o più Stati membri tale meccanismo sarebbe applicato in un quadro comunitario e nel rispetto dei principi e delle procedure di mercato consuete.
 - *Si invita la Commissione a presentare, sin da novembre, proposte concrete volte ad introdurre un meccanismo di solidarietà fondato sulla capacità di ciascuno Stato membro di individuare dei margini di sicurezza, nell'ambito della revisione della direttiva sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas che proporrà nel 2009.*
 - *La Commissione dovrebbe inoltre avviare con gli Stati membri una riflessione globale sulle misure strutturali o tecniche che potrebbero rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas. Tale riflessione dovrà in particolare proseguire nel 2009 nel quadro dei lavori del gruppo di coordinamento sul gas.*

Infrastrutture

13. Una politica europea di sicurezza e di solidarietà energetica esige reti e infrastrutture adeguate. Si tratta di una delle principali sfide del terzo pacchetto di liberalizzazione del gas e dell'energia elettrica, che prevede in particolare l'elaborazione di un piano di sviluppo europeo delle reti di trasporto, la creazione di codici tecnici per armonizzare le regole di gestione delle reti nell'Unione europea, e numerose disposizioni il cui scopo sarà promuovere lo sviluppo delle infrastrutture necessarie. È inoltre indispensabile che i flussi di energia rinnovabile possano essere integrati nella rete europea in maniera sicura e affidabile, soprattutto per quanto riguarda le importanti capacità future di energia eolica "offshore".
14. Alcuni progetti di interconnessione sono stati riconosciuti prioritari; per quattro di questi è stato designato un coordinatore europeo. I progressi sono disomogenei e nel complesso probabilmente troppo lenti: questi progetti devono essere portati a termine. È indispensabile verificare se questo elenco di progetti prioritari sia ancora attuale o se debba essere oggetto di riesame. Occorre prestare particolare attenzione alla situazione critica degli Stati membri che non hanno alcuna connessione elettrica o di gas con il resto dell'Unione, come le isole e i paesi baltici. La Commissione potrebbe inoltre esaminare l'opportunità di nominare nuovi coordinatori incaricati di migliorare le interconnessioni nell'est dell'Unione.
 - *Si invita la Commissione a presentare in novembre orientamenti per riattualizzare e rafforzare le reti transeuropee di trasporto di energia, prestando particolare attenzione alla sicurezza dell'approvvigionamento dei mercati energetici periferici.*
 - *Sulla base di una valutazione dei progetti in corso, si invita la Commissione a presentare una relazione che individuerà i problemi di interconnessioni, proporrà azioni per porvi rimedio e stabilirà un calendario di lavoro in vista di un primo dibattito prima della fine dell'anno e dell'adozione di conclusioni in occasione del Consiglio europeo di primavera 2009. Nella relazione occorre rivolgere particolare attenzione all'articolazione delle reti europee con le infrastrutture di approvvigionamento, tenendo conto della necessità di diversificare sia le fonti che le rotte.*

- *In particolare si dovranno proporre azioni concrete, sulla base di un'analisi approfondita, al fine di:*
 - *migliorare l'interconnessione degli Stati baltici con i loro vicini europei,*
 - *perseguire la realizzazione dell'anello elettrico e del gas mediterraneo,*
 - *adeguare le connessioni elettriche e del gas fra l'Europa centrale e l'Europa sudorientale, basandosi in particolare sulla Comunità dell'energia,*
 - *approfondire i lavori necessari alla realizzazione del corridoio meridionale del gas, segnatamente per quanto riguarda la messa a disposizione dei volumi di gas necessari e le condizioni di transito.*
- *Si potrebbe organizzare una conferenza sulle interconnessioni nel primo semestre 2009 onde consentire un vasto scambio tra responsabili delle decisioni pubblici e privati, specie le autorità di regolamentazione, sulla base della relazione della Commissione.*

15. Per quanto riguarda il gas, il ricorso al gas naturale liquefatto (GNL) offre un mezzo aggiuntivo di diversificazione e di flessibilità, a condizione però che l'Europa disponga di terminali per il metano in numero sufficiente e di mezzi affinché l'insieme del mercato europeo possa beneficiare di questi ulteriori margini di sicurezza; in realtà la situazione attuale in materia di infrastrutture non è soddisfacente. Tale questione dovrà sin da ora essere oggetto di attento esame.

- *Si invita la Commissione a presentare nel primo semestre 2009 un piano d'azione europeo sul GNL, che consentirà di evidenziare il suo ruolo nella sicurezza energetica e di individuare le azioni da avviare.*

16. La realizzazione dei progetti di infrastrutture si basa essenzialmente sull'iniziativa e sul finanziamento privati, il che richiede che tali progetti siano sufficientemente remunerativi. Tutti i mezzi di finanziamento di queste infrastrutture, anche tramite contratti a lungo termine o di finanziamento comunitario, devono pertanto essere oggetto di valutazione. Parimenti, l'ambito regolamentare svolge un ruolo essenziale nelle decisioni di investimento dei soggetti privati; il terzo pacchetto di liberalizzazione del gas e dell'energia elettrica colloca pertanto la sicurezza energetica tra gli obiettivi generali nel cui rispetto le autorità nazionali di regolamentazione devono esercitare le proprie competenze.

- *Si invitano la Commissione e la BEI a presentare una valutazione delle possibilità di finanziamento comunitarie e del modo di mobilitarle per i progetti prioritari in termini di sicurezza energetica; in particolare, il gruppo di lavoro istituito dalla Commissione e dalla BEI, collegato agli investitori istituzionali europei, dovrebbe formulare proposte concrete entro i primi di dicembre, al fine di mobilitare meglio, intorno alla BEI, le capacità finanziarie a lungo termine degli investitori istituzionali.*
 - *Le autorità di regolamentazione dei mercati dell'energia, che provvedono ad assicurare un funzionamento concorrenziale dei mercati, devono anche tener conto degli aspetti legati alla sicurezza dell'approvvigionamento e favorire la realizzazione degli investimenti necessari.*
17. Lo sviluppo delle interconnessioni dipende inoltre dall'accettazione dei grandi progetti di infrastrutture da parte dei cittadini, il che suppone che questi siano ben informati dell'importanza delle reti transnazionali. Restano da compiere progressi in tal senso.
- *Nell'ambito delle inchieste pubbliche condotte per l'autorizzazione di ciascun progetto, i cittadini europei dovranno sin dal 2009 ricevere informazioni sulle esigenze di interconnessioni elettriche e di gas, che costituiscono un elemento essenziale della loro sicurezza.*

Aspetto esterno

18. Il piano d'azione *Una politica energetica per l'Europa* ha fissato degli orientamenti intorno ai quali dovranno strutturarsi le priorità dell'azione esterna dell'Unione europea, da una parte estendendo i principi del mercato interno del gas e dell'energia elettrica ai paesi vicini, dall'altra sviluppando un dialogo equilibrato e costruttivo con l'insieme dei partner nel settore dell'energia, vale a dire i fornitori principali, i paesi di transito o i grandi paesi consumatori. Nella seconda analisi strategica della politica energetica, la Commissione valuterà, regione per regione, i progressi compiuti in seguito all'adozione di questo piano nell'ambito di tali dialoghi e cooperazioni.

- *Fondandosi sulla valutazione dei progressi compiuti, la Commissione dovrebbe proporre, entro la fine dell'anno, l'individuazione dei paesi su cui l'UE dovrebbe proseguire o far convergere il suo impegno, segnatamente in termini di diversificazione geografica delle fonti di energia e delle rotte di approvvigionamento. Particolare attenzione andrebbe rivolta allo sviluppo di un partenariato energetico con l'Africa.*
19. Nell'ambito del dialogo e della cooperazione con i paesi terzi, lo sviluppo di una conoscenza reciproca delle risorse disponibili, delle intenzioni di investimento e dell'evoluzione della domanda costituisce un elemento essenziale per la sicurezza a lungo termine dell'Unione europea.
- *Una riunione ad alto livello con i paesi della regione del mar Caspio e i paesi di transito è prevista per la primavera 2009.*
- *Questa dimensione dovrebbe essere esplorata in modo sistematico, non solo con i nostri fornitori principali, ma anche con gli altri grandi paesi consumatori.*
20. Il miglioramento dell'efficienza energetica in tutto il mondo rappresenta, a lungo termine, il mezzo più importante di garantire la sicurezza energetica dell'Unione europea, concorrendo a una gestione equilibrata e controllata delle risorse. A tal fine, il nuovo partenariato internazionale per la cooperazione in materia di efficienza energetica (IPEEC), che è stato lanciato lo scorso giugno nel quadro del G8 allargato, dovrebbe svolgere un ruolo chiave.
- *Il segretariato del partenariato internazionale per la cooperazione in materia di efficienza energetica dovrebbe essere creato senza indugio, e sarebbe opportuno invitare il maggior numero di paesi ad aderire a tale iniziativa.*
21. Nel quadro del processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo, esistono importanti progetti nel settore dell'energia: piano solare mediterraneo, rafforzamento delle interconnessioni elettriche. L'Unione per il Mediterraneo si adopererà per la realizzazione di progetti provvedendo ad assicurare la complementarità tra le politiche europee e le iniziative attuate dai soggetti energetici del Mediterraneo meridionale.

➤ *Al fine di favorire l'emergere di un quadro giuridico che favorisca lo sviluppo di progetti comuni, i paesi mediterranei dovrebbero essere invitati a firmare la dichiarazione sulla Carta dell'energia in occasione della Conferenza ministeriale della Carta dell'energia (in novembre).*

22. L'approfondimento del partenariato con i paesi della Comunità dell'energia e con i paesi vicini all'Unione europea contribuisce in maniera importante a rafforzare la sicurezza energetica in quanto esporta l'acquis comunitario nelle regioni limitrofe. Deve favorire lo sviluppo delle interconnessioni e l'unificazione dei mercati del gas e dell'energia elettrica nell'Europa sudorientale e ai bordi del Mediterraneo.

➤ *La Commissione e il Consiglio sono invitati ad esaminare, nel quadro della Comunità dell'energia, la possibilità di estendere il recepimento dell'acquis comunitario e nuovi settori, in particolare le energie rinnovabili. Si dovranno anche proseguire i negoziati per l'allargamento della Comunità dell'energia all'est dell'Europa.*



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 9 ottobre 2008 (10.10)
(OR. en)**

**13266/2/08
REV 2**

**ECOFIN 348
UEM 169
ENER 269**

NOTA

della: Presidenza

al: Consiglio europeo

Oggetto: Relazione della presidenza, in cooperazione con la Commissione, sulla situazione dei mercati petroliferi e sulle misure a breve e medio termine per far fronte all'impennata dei prezzi del petrolio

Si allega per le delegazioni **una versione riveduta** della relazione della presidenza, in cooperazione con la Commissione, sulla situazione dei mercati petroliferi e sulle misure a breve e medio termine per far fronte all'impennata dei prezzi del petrolio. La presente relazione è stata elaborata alla luce delle discussioni svoltesi in sede di comitato economico e finanziario e riveduta a seguito delle discussioni del Comitato dei Rappresentanti permanenti e del Consiglio ECOFIN.

Allegato:

Relazione della presidenza, in cooperazione con la Commissione, sulla situazione dei mercati petroliferi e sulle misure a breve e medio termine per far fronte all'impennata dei prezzi del petrolio

Il Consiglio europeo del 19 e del 20 giugno 2008 ha espresso preoccupazione riguardo al costante aumento dei prezzi del petrolio e del gas e alle relative conseguenze sociali ed economiche. Ha convenuto gli ulteriori lavori da svolgere e le misure da adottare e ha invitato la Presidenza francese, in cooperazione con la Commissione, a riferire in materia prima del Consiglio europeo di ottobre.

Alla luce di quanto precede, la Presidenza ha definito una tabella di marcia, destinata al Consiglio ECOFIN, sulle questioni legate al petrolio, con tre elementi principali rientranti nelle competenze primarie dei ministri delle finanze:

- il funzionamento dei mercati;
- il ruolo degli strumenti finanziari al servizio del miglioramento dell'efficacia energetica, per promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed incoraggiare un impiego dei carburanti fossili più rispettoso dell'ambiente;
- e la fattibilità e l'impatto delle misure che potrebbero attenuare gli effetti dell'impennata dei prezzi del petrolio.

La presente relazione si fonda sui lavori già compiuti in sede di Consiglio ECOFIN ed integra i lavori intrapresi in altre formazioni del Consiglio, segnatamente laddove essa è correlata alla strategia in materia di energia e cambiamenti climatici dell'Unione europea (Consiglio "Energia", "Ambiente", CAGRE, ecc....).

Essa si concentra sulle misure applicabili nell'attuale contesto e che possono essere attuate in tempi brevi. Altre misure sono state proposte nel settore della fiscalità (IVA, tassa sulla speculazione, ...), in particolare per attenuare gli effetti di un'impennata improvvisa dei prezzi. Tali iniziative richiederebbero comunque ulteriori analisi.

1. Gli alti prezzi del petrolio sono destinati a rimanere tali nel medio e lungo termine a fronte della forte e continua domanda delle economie emergenti e delle strozzature dell'offerta

I prezzi del petrolio sono caratterizzati da forte volatilità. All'inizio di luglio i prezzi del petrolio hanno toccato un picco massimo mai raggiunto, per poi scendere a circa 100 dollari al barile alla fine di settembre.

I prezzi elevati del petrolio sono da ricondurre in larga misura ad un cambiamento strutturale dell'offerta e della domanda di petrolio, piuttosto che ad un fenomeno temporaneo. Più specificamente, la capacità di approvvigionamento di petrolio ha avuto difficoltà a tenere il passo con una crescita forte e sostenuta della domanda, trainata in particolare dalle economie emergenti. **Tuttavia, i mercati finanziari hanno con ogni probabilità svolto un ruolo** in materia, amplificando le recenti oscillazioni dei prezzi del petrolio e aumentando la loro volatilità, come si è nuovamente verificato recentemente, il 22 e 23 settembre.

In questo contesto, **anche se il recente calo dei prezzi è benvenuto**, in quanto allevierà in una certa misura la pressione sui consumatori, i quali riguadagneranno il potere di acquisto, e sulle imprese, le variazioni dei prezzi del petrolio sono imprevedibili.

Attualmente i prezzi del petrolio continuano a rimanere elevati, ma non sarebbe ragionevole basare la politica in materia sull'ipotesi che i prezzi torneranno ad attestarsi a livelli molto più bassi. È pertanto **urgentemente necessario concentrarsi sulle misure volte ad assicurare la sicurezza energetica dell'Europa nel lungo periodo.**

In tale contesto, è della massima importanza concludere i lavori sulle proposte relative ai cambiamenti climatici e alle energie rinnovabili, presentate dalla Commissione nel gennaio 2008. Tali proposte, in merito alle quali gli Stati membri si sono impegnati a raggiungere un accordo in sede di Consiglio entro la fine del 2008, sono intese a promuovere una diversificazione del nostro approvvigionamento energetico con una riduzione dei combustibili fossili, compreso il petrolio, a creare forti incentivi per un ricorso minore a fonti energetiche ad alta emissione di CO₂ e pertanto a ridurre nel lungo periodo il nostro consumo di petrolio e la nostra dipendenza dallo stesso.

Per quanto concerne la domanda, sono necessari ulteriori miglioramenti nell'efficienza energetica e adeguamenti nei comportamenti. È pertanto essenziale continuare a perseguire una politica attiva volta a migliorare l'efficienza energetica a livello sia dell'UE, sia degli Stati membri. La Commissione ha già proposto, o è in procinto di proporre, una serie di misure volte a modificare i modelli attuali di consumo di energia a livello comunitario, una politica che dovrebbe essere portata avanti con costante ambizione. Alla luce di quanto precede, il raggiungimento dell'obiettivo di risparmio energetico del 20% richiede anzitutto decisioni rapide da parte del Consiglio e del Parlamento e successivamente un'azione forte da parte degli Stati membri, per assicurare l'applicazione integrale delle misure adottate.

Occorre intensificare il dialogo con i principali produttori di petrolio. L'obiettivo è quello di migliorare il clima degli investimenti e rendere tali mercati più trasparenti. Analogamente, occorre intensificare il dialogo in materia di energia con i principali paesi consumatori. Occorre in particolare richiamare l'attenzione sul fatto che le sovvenzioni per i carburanti distorcono gli incentivi volti a migliorare l'efficienza energetica.

È inoltre essenziale a breve e medio termine mirare alla riduzione della volatilità dei prezzi e andare incontro alle preoccupazioni delle fasce più vulnerabili della popolazione, mantenendo nel contempo l'obiettivo a lungo termine di giungere ad un'economia a bassa emissione di CO₂.

2. Per contribuire a ridurre la volatilità sui mercati, l'UE si è impegnata a renderli più trasparenti aumentando le informazioni fornite ai mercati.

Gli sforzi volti a migliorare la disponibilità e la qualità dei dati sul mercato del petrolio sono cruciali per accrescere la trasparenza del mercato e potrebbero contribuire a ridurre la volatilità dei prezzi. A livello globale, la Commissione (Eurostat) ha partecipato attivamente alle misure volte a creare *una base dati globale comune (JODI)*. L'obiettivo è quello di migliorare la partecipazione, la tempestività, la completezza, la qualità e l'accessibilità dei dati. La base dati è stata messa a disposizione alla fine del 2005, ma va ancora perfezionata. I lavori in materia andrebbero proseguiti con vigore.

Inoltre, in seguito all'accordo raggiunto nel luglio dal Consiglio ECOFIN, il Consiglio europeo potrebbe accogliere con favore l'impegno assunto dalla Commissione di presentare in tempi brevi una proposta concreta in merito a un sistema di relazione settimanale sulle scorte petrolifere commerciali. Il Consiglio europeo potrebbe altresì plaudere all'intenzione della Commissione di presentare una proposta di regolamentazione nel quadro della futura direttiva sulle scorte di emergenza entro metà novembre. Ai fini dell'attuazione della proposta la Commissione procederà alla consueta analisi costi-benefici e si adopererà per assicurare l'attendibilità dei dati. In attesa dell'attuazione di un sistema regolamentato, il Consiglio europeo potrebbe inoltre invitare la Commissione a chiedere formalmente alle imprese petrolifere, entro l'anno, di introdurre, su base volontaria, una pubblicazione settimanale sulle scorte petrolifere commerciali.

3. Misure mirate a breve termine sono adottate a livello nazionale per attenuare gli effetti del rincaro dei prezzi del petrolio sui più vulnerabili

Il rincaro dei prezzi del petrolio riduce il potere di acquisto globale, in particolare delle persone più vulnerabili.

Anche se vanno evitati gli interventi politici che smorzano il segnale di prezzo e impediscono quindi gli opportuni adeguamenti, gli Stati membri possono adottare misure mirate a breve termine per attenuare l'impatto degli elevati prezzi del petrolio sulle famiglie più vulnerabili, per aiutarle a far fronte agli oneri supplementari che gravano sui loro bilanci. In particolare, sono attuate o prese in considerazione e possono essere garantite misure che prevedono una somma forfettaria destinata alle persone a basso reddito per compensare l'aumento delle spese di riscaldamento ("domestic fuel fund", "aide à la cuve", ecc.) o maggiori trasferimenti sociali per compensare il rincaro dei prezzi energetici.

4. Gli strumenti finanziari della BEI possono contribuire all'azione globale dell'Unione europea, in particolare in materia di efficienza energetica.

4 bis. Le azioni comuni Commissione-BEI per sostenere gli investimenti in materia di efficienza energetica, le fonti energetiche rinnovabili ed un utilizzo più ecologico dei combustibili fossili.

Il Consiglio europeo potrebbe prendere in considerazione tre eventuali linee di azione della Commissione europea, del gruppo BEI e della BERS, in funzione dell'opportunità, volti a sostenere gli investimenti in particolare nei settori i) dell'efficienza energetica, ii) dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nonché iii) di un utilizzo più ecologico dei combustibili fossili:

- i) La Commissione, in cooperazione con la BEI, potrebbe stabilire gli strumenti finanziari appropriati per migliorare l'individuazione e l'attuazione dei progetti in materia di efficienza energetica e di energia rinnovabile. Tale azione potrebbe segnatamente essere indirizzata ai comuni ed alle PMI.
- ii) Al fine di accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a bassa emissione di CO₂ in grado di garantire un buon rapporto costi/benefici, la Commissione potrebbe accelerare l'attuazione del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET). Potrebbe analizzare le carenze, individuare le lacune nell'attuale gamma di strumenti di finanziamento delle tecnologie a bassa emissione di CO₂ e proporre nuove misure per colmarle.
- iii) Come richiesto nella riunione informale di Nizza, la BEI e la Commissione hanno istituito un gruppo, cui partecipano anche gli investitori istituzionali europei. Il Consiglio potrebbe chiedere di elaborare, prima dell'ECOFIN di dicembre, proposte per aggregare la capacità di investimento degli investitori istituzionali a lungo termine dell'UE attorno alla BEI a favore di un'iniziativa europea che sostenga progetti in materia di energia, cambiamenti climatici e infrastrutture mediante capitali, quasi capitali e prodotti finanziari analoghi, per integrare su vasta scala le rispettive capacità di prestito, senza ricorrere ai bilanci nazionali.

Tali azioni sono incentrate principalmente sugli Stati membri dell'UE 27, nonché sui paesi candidati e potenzialmente candidati. Si potrebbe tuttavia prendere in considerazione un'estensione verso altre regioni, in particolare concentrandosi sui paesi interessati dalla politica europea di vicinato.

4 ter. Gli strumenti finanziari della BEI possono contribuire all'azione globale dell'Unione europea, concentrandosi in modo particolare sull'efficienza energetica.

Il Consiglio europeo potrebbe chiedere alla BEI di intensificare la sua partecipazione allo sviluppo di un approvvigionamento energetico per l'Europa che sia sostenibile, competitivo e sicuro e di elaborare una nuova strategia e nuovi strumenti a favore dell'efficienza energetica.

Lo sviluppo di un approvvigionamento energetico sostenibile, competitivo e sicuro costituisce già uno degli obiettivi prioritari per i prestiti della BEI. In particolare, sembra che negli ultimi anni i progressi registrati siano importanti, considerato che l'obiettivo di prestito iniziale della BEI per il 2007 in materia di energia è stato superato per attestarsi a 6,8 miliardi di EUR di prestiti.

Il Consiglio europeo potrebbe altresì invitare la BEI ad adottare ulteriori misure quali:

- **l'aumento dei suoi obiettivi di prestito in materia di energia, definendo una soglia minima per i progetti in materia di basse emissioni di CO₂.** Il Consiglio europeo invitare la BEI a proporre un ulteriore aumento dei suoi obiettivi in materia di energia in previsione del prossimo piano di attività per il periodo dal 2009 al 2011, nonché a fissare una soglia minima secondo cui **almeno il 20% dei progetti in materia di energia nell'UE dovrebbero riguardare progetti in materia di energie rinnovabili.** Inoltre, e indipendentemente da questo obiettivo, la Banca dovrebbe puntare ad aumentare quanto più possibile la proporzione dei progetti riguardanti le tecnologie a bassa emissione di carbonio e a promuovere progetti inerenti al basso consumo energetico;
- **il rafforzamento della sua strategia globale a favore dell'efficienza energetica, a favore sia delle famiglie, sia delle autorità pubbliche, sia delle imprese (in particolare le PMI).** Ciò comporta l'integrazione sistematica delle considerazioni in

materia di efficienza energetica in tutti i progetti, oltre che la proposta di nuovi strumenti finanziari, ad esempio in cooperazione con i programmi esistenti degli Stati membri. Ciò implicherebbe azioni a livello dell'UE, ma anche al di fuori dell'UE, per promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili in economie meno avanzate;

- **la definizione entro la fine del 2008 di una metodologia per quantificare il volume di emissioni di gas serra prodotti dai singoli progetti**, compresa una valutazione delle conseguenze a lungo termine dei progetti di trasporto. Una volta stabilita la metodologia, la BEI potrebbe cominciare a misurare e riferire sulle emissioni di gas serra prodotte dai suoi progetti, ogniqualvolta possibile.

Il Consiglio europeo potrebbe chiedere alla BEI di concentrarsi sulle seguenti priorità:

- **migliorare l'efficienza energetica nella vita quotidiana.** Settori quali quello edile o dell'illuminazione pubblica offrono notevoli possibilità di risparmio energetico. In stretta cooperazione con il settore finanziario, la banca potrebbe definire una nuova politica d'intervento in tali settori e proporre l'espansione di nuovi strumenti finanziari;
- **investire nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione.** La BEI potrebbe rafforzare il suo sostegno allo sviluppo di tecnologie a bassa emissione di CO₂, compresi progetti di dimostrazione su vasta scala per la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica (CCS) e progetti di dimostrazione per tecnologie innovative in materia di fonti energetiche rinnovabili. Essa potrebbe intensificare la sua attività a favore di un'industria privata innovativa e partecipare a progetti strategici dell'UE in questo settore;
- **sviluppare il mercato del carbonio.** È essenziale assicurare lo sviluppo di un mercato del carbonio efficiente, in particolare per il periodo dopo il 2012. La BEI dovrebbe rimanere uno dei principali investitori in questo settore e svolgere un ruolo per migliorare l'offerta nel mercato in questione;

- **sicurezza dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia.** La BEI dovrebbe continuare a sostenere lo sviluppo dell'infrastruttura per la trasmissione dell'energia, dell'interconnessione regionale dell'elettricità, dei gasdotti, dello stoccaggio di gas e dei terminali GNL, nonché cooperare con il settore finanziario per sviluppare strumenti finanziari dedicati volti a sostenere tali investimenti, anche per gli approvvigionamenti esterni.
-

TAOISEACH'S REMARKS TO THE EUROPEAN COUNCIL ON THE POST-REFERENDUM SITUATION IN IRELAND. BRUSSELS , 15TH OCTOBER 2008.

Introduction

When we met in June, I said I would report back to this meeting on progress since our Referendum on the Lisbon Treaty.

Back in June, I doubt that any of us could have envisaged how the world we live in would have been transformed in a number of fundamental respects in a few short months.

The global economy has faced into a serious downturn. The foundations of the international financial system, on which our collective prosperity and development depend, have been shaken to their core. And in August, conflict between Russia and Georgia reminded us that the peace and security we enjoy is neither inevitable nor to be taken for granted. Let me add that I commend the French Presidency for its impressive role in the handling of these crises.

In the light of the changed economic climate, we brought forward our annual budget, normally held in December, by two months, to yesterday.

Speaking during our Parliamentary debate on this budget earlier today, I repeated my strongly held view that Ireland's prospects are absolutely interwoven with our membership of and full participation in the European Union.

Recent events showed the critical value of our membership of the eurozone and access to the support of the European Central Bank. I stressed that we best advance our interests by working with like-minded others on problems, challenges and opportunities that can only be responded to effectively by working across national boundaries.

But I also pointed out that Ireland cannot expect our partners to accommodate our traditions and priorities without a reciprocal approach on our part. I emphasised that we should not place ourselves in a position where we may be seen by our partners as hindering progress, without properly assessing the consequences for ourselves. We need also to accept that pooling sovereignty with others is not the same as giving it away.

Against that backdrop, I will now explain what we have been doing in Ireland following the referendum result a few months ago. I will also explain what I hope we can achieve between now and when we next meet, in December.

Developments since June

Firstly, let me recall President Sarkozy's visit to Dublin in July, when he met not only with me and my Government colleagues, but also with opposition leaders and representatives of civil society. As a result, I am sure he can testify personally to the strong views that exist on both sides of our national argument about the Lisbon Treaty.

An event as significant as our referendum vote requires time to be understood, for its significance to be absorbed, and for the basis for moving forward to emerge. That is where we are now.

In the aftermath of the referendum, we commissioned a comprehensive, independent study into the reasons why people voted the way they did. This study revealed or confirmed a number of concerns that we will have to address in the months ahead.

Firstly, I want to stress that the survey results clearly show that our people want Ireland to continue to be fully involved in the Union. Even a majority of those who voted No take this view. In that sense, the vote cannot be described as an expression of anti-EU sentiment.

The fact remains, however, that many voters with positive attitudes towards the Union decided to vote against the Lisbon Treaty.

Second, many people voted No or abstained because of a lack of knowledge or understanding of the Treaty. And it is becoming increasingly clear that this applies not only to the Lisbon Treaty itself, but more generally to the EU and how it functions.

This is not unique to Ireland, but in our case it certainly made things easier for those who sought to spread misinformation and confusion. This need for greater knowledge and understanding requires a concerted response. At national level, we are working with the European Commission to develop more effective communication. But it is also something we should consider more broadly across the Union.

Lack of knowledge and information both contributed to, and was reinforced by, a growing sense of disconnect from, and perceived loss of influence in, the EU.

This is something that must concern us all. A Union where the citizens feel detached or disconnected is not a fully effective Union. I believe we need to reflect on this, to see if we have are getting the right balance between efficiency and effectiveness.

Third, a number of issues - some quite general, others more specific - gave rise to very real concerns in the minds of our electorate. We cannot simply dismiss the anxieties surrounding them. They were genuinely felt, and must be examined, understood and addressed.

That, I believe, is our duty as democrats.

Following the publication of the survey results, we established a Parliamentary Committee on Ireland's future in the Union. This committee is examining the issues that arose during the campaign, including the concerns highlighted by the survey, and how they sit in the broader context of our EU membership.

It is due to report by the end of November, and as its work advances, issues will become clearer. It would be premature to decide now what specific issues need to be addressed, or how. My aim is to be in a position to do so between now and our December meeting.

That said, my own assessment thus far is that the issues of most concern during the referendum campaign included:

- the future composition of the Commission;
- issues related to defence and our tradition of neutrality;
- social/ethical matters, and
- taxation.

Others may come to greater prominence during the work of our parliamentary committee.

Between now and December

We will work extremely closely with the Presidency, with the Member States and with the Union's institutions between now and our next meeting in December. With sufficient determination and political will, I believe that we can make the necessary progress.

I am extremely mindful that there are important milestones in the course of 2009 which require clarity at an early date. We will continue to work with our partners to ensure that we can overcome the uncertainty that currently exists.

Finding an acceptable resolution to our Lisbon dilemma is a task which my Government is clearly focused on. We must get this right.

As we embark on this process, it is not yet possible to be prescriptive about outcomes. Four months have elapsed since our referendum and our domestic political debate is taking its course, but still has some way to go.

In the coming months, I envisage a comprehensive exploration of ways in which the concerns that surfaced during our referendum campaign can be adequately addressed. It has been made clear that our partners have no wish to renegotiate the Lisbon Treaty. At the same time, I must also be clear that we will have to obtain a satisfactory response to Irish concerns if we are to find an acceptable way forward.

I fully understand the anxiety across the Union to bring the Treaty reform process to a conclusion. I accept that the desire for a stronger, more cohesive and more effective Union has increased significantly in light of recent political and economic developments. That is the kind of Union that Ireland also wants.

I do not wish to underestimate the difficulties we face in finding a way forward that will meet the needs of all 27 Member States, but I am determined that our combined efforts will succeed.

Notwithstanding the very real challenges we face, I am conscious of the Union's record in finding collective and inclusive solutions to past setbacks. Its core spirit of solidarity has prevailed – I believe it can again.

By December, it is my aim that we will have identified the necessary steps that need to be taken next year. I look forward to returning here in December with a view to our defining together the elements of a solution and a common path to follow.

As we move towards that goal, we will intensify our contacts with you. I look forward to that engagement, and to charting a path towards a solution acceptable to all.

Ends



CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 24 settembre 2008 (08.10)
(OR. fr)

13440/08

ASIM 72

NOTA

della: Presidenza

al: Consiglio

n. doc. prec.: 13189/08 ASIM 68

Oggetto: Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo

Si allega per le delegazioni il progetto di testo relativo al patto europeo sull'immigrazione e l'asilo.

Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo

Negli ultimi cinquanta anni il progetto politico e di civiltà sul quale si basano la creazione e l'approfondimento dell'Unione europea ha consentito progressi significativi. Uno dei risultati più ragguardevoli di questa impresa è la costituzione di un vasto spazio di libera circolazione che comprende oggi la maggior parte del territorio europeo. Questo sviluppo ha permesso un ampliamento senza precedenti delle libertà sia per i cittadini europei che per i cittadini dei paesi terzi che circolano liberamente in questo territorio comune. Esso rappresenta altresì un importante fattore di crescita e prosperità. L'ampliamento recente e futuro dello spazio Schengen consolida ulteriormente la libera circolazione delle persone.

Le migrazioni internazionali sono una realtà che persisterà in particolare finché resteranno i divari di ricchezza e di sviluppo tra le diverse regioni del mondo. Possono rappresentare un'opportunità poiché sono un fattore di scambi umani ed economici e consentono inoltre alle persone di concretare le loro aspirazioni. Possono contribuire in modo decisivo alla crescita economica dell'Unione europea e degli Stati membri che hanno bisogno di migranti a motivo della situazione del loro mercato del lavoro o della loro situazione demografica. Infine, apportano risorse ai migranti e ai loro paesi d'origine, contribuendo in tal modo al loro sviluppo. D'altronde l'ipotesi di un'immigrazione zero appare nel contempo non realistica e pericolosa.

Peraltro, nel dicembre 2005 il Consiglio europeo ha adottato l'approccio globale in materia di migrazione del quale conferma la pertinenza. Ribadisce la convinzione che le questioni migratorie costituiscono parte integrante delle relazioni esterne dell'Unione e che una gestione armoniosa ed efficace delle migrazioni deve essere globale e pertanto riguardare nel contempo l'organizzazione della migrazione legale e la lotta contro l'immigrazione clandestina come mezzi per favorire le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo. È convinto che l'approccio globale in materia di migrazione abbia senso solo nel quadro di uno stretto partenariato tra i paesi di origine, transito e destinazione.

L'Unione europea non dispone tuttavia dei mezzi per accogliere degnamente tutti i migranti che sperano di trovarvi una vita migliore. Un'immigrazione mal controllata può pregiudicare la coesione sociale dei paesi di destinazione. L'organizzazione dell'immigrazione deve pertanto tener conto delle capacità d'accoglienza dell'Europa sul piano del mercato del lavoro, degli alloggi, dei servizi sanitari, scolastici e sociali nonché proteggere i migranti dal rischio di sfruttamento da parte di reti criminali.

D'altro canto la creazione di uno spazio comune di libera circolazione pone gli Stati membri di fronte a nuove sfide. Il comportamento di uno Stato può avere ripercussioni sugli interessi degli altri. L'accesso al territorio di uno Stato membro può essere seguito dall'accesso al territorio di altri Stati membri. È pertanto imperativo che ciascuno Stato membro tenga conto degli interessi dei partner nel definire e attuare le proprie politiche di immigrazione, integrazione e asilo.

In questo contesto gli Stati membri dell'Unione europea hanno deciso da una ventina di anni di ravvicinare le loro politiche in questi settori. Il Consiglio europeo plaude ai progressi già realizzati in tal senso: soppressione dei controlli alle frontiere interne nella maggior parte del territorio europeo, adozione di una politica comune in materia di visti, armonizzazione dei controlli alle frontiere esterne e delle norme relative all'asilo, ravvicinamento di talune condizioni d'immigrazione legale, cooperazione nel settore della lotta contro l'immigrazione clandestina, creazione dell'agenzia FRONTEX, istituzione di fondi dedicati che riflettano la solidarietà tra gli Stati membri. Il Consiglio europeo plaude in particolare agli importanti passi avanti compiuti nel quadro dei programmi di Tampere (1999-2004) e dell'Aia (2004-2009) che si impegna ad attuare pienamente.

Fedele ai valori che dall'origine hanno costantemente ispirato il progetto europeo e le politiche attuate, il Consiglio europeo ribadisce solennemente che le politiche migratorie e d'asilo devono essere conformi alle norme del diritto internazionale e in particolare a quelle relative ai diritti dell'uomo, alla dignità della persona umana e ai rifugiati.

Nonostante i reali progressi compiuti verso una politica comune in materia di immigrazione e di asilo, sono necessari ulteriori passi avanti.

Convinto che un'impostazione coerente sia indispensabile per iscrivere la gestione delle migrazioni nel quadro degli obiettivi globali dell'Unione europea, il Consiglio europeo ritiene che sia giunto il momento di dare nuovo impulso, in uno spirito di reciproca responsabilità e di solidarietà tra gli Stati membri ma anche di partenariato con i paesi terzi, alla definizione di una politica comune in materia di immigrazione e di asilo che tenga conto nel contempo dell'interesse collettivo dell'Unione europea e delle specificità di ciascuno Stato membro.

In quest'ottica e alla luce della comunicazione della Commissione del 17 giugno 2008, il Consiglio europeo decide di adottare solennemente il presente patto europeo sull'immigrazione e l'asilo. Consapevole del fatto che l'attuazione integrale del patto può richiedere, in taluni settori, un'evoluzione del quadro giuridico e segnatamente delle basi convenzionali, il Consiglio europeo assume pertanto cinque impegni fondamentali la cui concretizzazione sarà proseguita, in particolare, nell'ambito del programma che farà seguito nel 2010 al programma dell'Aia:

- organizzare l'immigrazione legale tenendo conto delle priorità, delle esigenze e delle capacità d'accoglienza stabilite da ciascuno Stato membro e favorire l'integrazione;
- combattere l'immigrazione clandestina, in particolare assicurando il ritorno nel loro paese di origine o in un paese di transito, degli stranieri in posizione irregolare;
- rafforzare l'efficacia dei controlli alle frontiere;
- costruire un'Europa dell'asilo;
- creare un partenariato globale con i paesi di origine e di transito che favorisca le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo.

*
* *

I) Organizzare l'immigrazione legale tenendo conto delle priorità, delle esigenze e delle capacità d'accoglienza stabilite da ciascuno Stato membro e favorire l'integrazione

Il Consiglio europeo ritiene che l'immigrazione legale debba essere il risultato di una duplice volontà, quella del migrante e quella del paese ospitante, a un fine di reciproco vantaggio. Ricorda che spetta a ciascuno Stato membro decidere le condizioni di ammissione sul suo territorio dei migranti legali e fissarne, se del caso, il numero. L'attuazione dei contingenti che ne possono risultare potrebbe essere effettuata in partenariato con i paesi di origine. Il Consiglio europeo chiede agli Stati membri di attuare una politica d'immigrazione scelta, in particolare in funzione dell'insieme delle esigenze del mercato del lavoro, e concertata, tenendo conto dell'impatto che essa può avere sugli altri Stati membri. Infine, sottolinea l'importanza di adottare una politica che consenta un equo trattamento dei migranti e l'integrazione armoniosa degli stessi nella società del paese ospitante.

A tal fine, il Consiglio europeo conviene:

- a) di invitare gli Stati membri e la Commissione, nel rispetto dell'acquis comunitario e della preferenza comunitaria, tenendo conto del potenziale di risorse umane in seno all'Unione europea, ad attuare con i mezzi più adeguati politiche d'immigrazione professionale che tengano conto di tutti i bisogni del mercato del lavoro di ciascuno Stato membro, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del 13 e 14 marzo 2008;
- b) di rafforzare l'attrattiva dell'Unione europea per i lavoratori altamente qualificati e di adottare nuove misure per facilitare maggiormente l'accoglienza di studenti e ricercatori e la loro circolazione nell'Unione;
- c) di fare in modo, incoraggiando la migrazione temporanea o circolare, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del 14 dicembre 2007, che queste politiche non favoriscano la fuga dei cervelli;

- d) di meglio regolare l'immigrazione familiare invitando ciascuno Stato membro, salvo categorie particolari, a prendere in considerazione nella legislazione nazionale, nel rispetto della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, le sue capacità d'accoglienza e le capacità d'integrazione delle famiglie valutate in base alle loro risorse e condizioni di alloggio nel paese di destinazione nonché, ad esempio, alla conoscenza della lingua di tale paese;
- e) di rafforzare l'informazione reciproca sulle migrazioni migliorando ove necessario gli strumenti esistenti;
- f) di migliorare l'informazione sulle possibilità e le condizioni d'immigrazione legale, provvedendo in particolare a predisporre quanto prima gli strumenti necessari a tal fine;
- g) di invitare gli Stati membri, conformemente ai principi comuni convenuti nel 2004 dal Consiglio, ad attuare, secondo le procedure e con i mezzi che ritengano adeguati, politiche ambiziose per favorire l'integrazione armoniosa, nel paese ospitante, dei migranti che hanno la prospettiva di stabilirvisi durevolmente; tali politiche, la cui attuazione richiederà un reale sforzo da parte dei paesi ospitanti, dovranno basarsi sull'equilibrio tra i diritti dei migranti (in particolare l'accesso all'istruzione, al lavoro, alla sicurezza e ai servizi pubblici e sociali) e i loro doveri (rispetto delle leggi del paese ospitante). Esse comporteranno misure specifiche per favorire l'apprendimento della lingua e l'accesso all'occupazione, fattori essenziali d'integrazione; porranno l'accento sul rispetto delle identità degli Stati membri e dell'Unione europea, nonché dei loro valori fondamentali quali i diritti dell'uomo, la libertà d'opinione, la democrazia, la tolleranza, la parità uomo-donna e l'obbligo di scolarizzazione dei figli. Il Consiglio europeo invita inoltre gli Stati membri a tener conto, attraverso misure appropriate, della necessità di lottare contro le discriminazioni di cui possono essere vittima i migranti;
- h) di promuovere gli scambi di informazioni sulle buone prassi attuate, conformemente ai principi comuni approvati nel 2004 dal Consiglio, in materia di accoglienza e integrazione, nonché misure comunitarie di sostegno alle politiche nazionali di integrazione.

II) Combattere l'immigrazione clandestina, in particolare assicurando il ritorno nel loro paese di origine o in un paese di transito degli stranieri in posizione irregolare

Il Consiglio europeo ribadisce la propria determinazione a combattere l'immigrazione clandestina. Esso ricorda il proprio impegno all'applicazione effettiva di tre principi fondamentali:

- il rafforzamento della cooperazione degli Stati membri e della Commissione con i paesi di origine e di transito per combattere l'immigrazione clandestina nel quadro dell'approccio globale in materia di migrazione rappresenta una necessità;
- gli stranieri in posizione irregolare nel territorio degli Stati membri devono lasciare tale territorio. Ciascuno Stato membro si impegna ad assicurare l'applicazione effettiva di questo principio nel rispetto del diritto e della dignità delle persone interessate, privilegiando il rimpatrio volontario, e riconosce le decisioni in materia di rimpatrio adottate da un altro Stato membro;
- tutti gli Stati hanno l'obbligo di riammettere i loro cittadini che sono in posizione irregolare nel territorio di un altro Stato.

A tal fine, il Consiglio europeo conviene:

- a) di limitarsi a regolarizzazioni caso per caso e non generali, nel quadro delle legislazioni nazionali, per motivi umanitari o economici;
- b) di concludere, con i paesi per i quali è necessario, accordi di riammissione a livello comunitario o bilaterale in modo che ciascuno Stato membro disponga degli strumenti giuridici per assicurare l'allontanamento degli stranieri in posizione irregolare; sarà valutata l'efficacia degli accordi comunitari di riammissione; dovranno essere riveduti i mandati di negoziato che non hanno prodotto risultati; gli Stati membri e la Commissione si consulteranno strettamente in occasione del negoziato dei futuri accordi di riammissione a livello comunitario;

- c) nell'ambito delle politiche di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi o, se del caso, di altre politiche, ivi comprese le modalità del quadro della libera circolazione, di adoperarsi a prevenire i rischi d'immigrazione irregolare;
- d) di sviluppare la cooperazione tra gli Stati membri facendo ricorso, su base volontaria e per quanto necessario, a disposizioni comuni per assicurare l'allontanamento degli stranieri in posizione irregolare (identificazione biometrica dei clandestini, voli comuni ...);
- e) di rafforzare la cooperazione con i paesi di origine e transito, nel quadro dell'approccio globale in materia di migrazione, per combattere l'immigrazione clandestina, di condurre in particolare con tali paesi un'ambiziosa politica di cooperazione di polizia e giudiziaria per lottare contro le reti criminali internazionali di traffico di migranti e di tratta degli esseri umani, e di meglio informare le popolazioni minacciate per evitare i drammi che possono prodursi specialmente in mare;
- f) di invitare gli Stati membri, specie con il concorso degli strumenti comunitari, a dotarsi di dispositivi incentivanti in materia di aiuto per il rimpatrio volontario e a informarsi reciprocamente a tale riguardo in particolare per prevenire il ritorno abusivo nell'Unione europea delle persone che hanno beneficiato di tali aiuti;
- g) di invitare gli Stati membri a lottare con fermezza, anche nell'interesse dei migranti, attraverso sanzioni dissuasive e proporzionate, contro le persone che sfruttano gli stranieri in posizione irregolare (datori di lavoro, ...);
- h) di dare piena efficacia alle disposizioni comunitarie secondo cui una decisione di allontanamento adottata da uno Stato membro è applicabile in qualsiasi parte del territorio dell'Unione europea e, in questo ambito, la segnalazione nel Sistema d'Informazione Schengen (SIS) obbliga gli altri Stati membri a impedire l'ingresso e il soggiorno nel loro territorio della persona interessata.

III) Rafforzare l'efficacia dei controlli alle frontiere

Il Consiglio europeo ricorda che il controllo delle frontiere esterne spetta a ciascuno Stato membro per la parte di frontiera che gli è propria. Questo controllo, che dà accesso a uno spazio comune di libera circolazione, è esercitato in uno spirito di corresponsabilità, per conto dell'insieme degli Stati membri. Le condizioni di rilascio dei visti prima della frontiera esterna devono fare pienamente parte della gestione integrata di quest'ultima. Gli Stati membri esposti, per la loro situazione geografica, a un afflusso di immigranti o che dispongono di mezzi limitati devono poter contare sulla solidarietà effettiva dell'Unione europea.

A tal fine, il Consiglio europeo conviene:

- a) di invitare gli Stati membri e la Commissione a mobilitare tutti i mezzi disponibili per assicurare un controllo più efficace delle frontiere esterne terrestri, marittime e aeree;
- b) di generalizzare entro il 1° gennaio 2012, grazie al sistema d'informazione sui visti (VIS), il rilascio dei visti biometrici, di rafforzare senza indugio la cooperazione tra i consolati degli Stati membri, di ripartire equamente per quanto possibile i loro mezzi e di creare progressivamente, su base volontaria, per quanto riguarda i visti, servizi consolari comuni;
- c) di dotare l'agenzia FRONTEX, nel rispetto del ruolo e delle responsabilità proprie degli Stati membri, dei mezzi per esercitare pienamente la sua missione di coordinamento del controllo della frontiera esterna dell'Unione europea, far fronte a situazioni di crisi e condurre, su richiesta degli Stati membri, le necessarie operazioni temporanee o permanenti, conformemente, in particolare, alle conclusioni del Consiglio del 5 e 6 giugno 2008. Sulla scorta dei risultati della valutazione di tale agenzia, il suo ruolo e i suoi mezzi operativi saranno rafforzati e potrà essere decisa la creazione di uffici specializzati tenendo conto delle diverse situazioni, in particolare per le frontiere terrestri orientali e marittime meridionali: tale creazione non dovrà in alcun caso pregiudicare l'unicità dell'agenzia FRONTEX. A termine potrà essere esaminata la creazione di un sistema europeo di guardie di frontiera;

- d) di tener meglio conto, in spirito di solidarietà, delle difficoltà incontrate dagli Stati membri soggetti a un afflusso eccessivo di migranti e, a tal fine, di invitare la Commissione a presentare proposte;
- e) di utilizzare gli strumenti delle moderne tecnologie che garantiscano l'interoperabilità dei sistemi e consentano un'efficace gestione integrata della frontiera esterna conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del 19 e 20 giugno 2008 e del Consiglio del 5 e 6 giugno 2008. Si dovrebbe porre l'accento, a partire dal 2012, in funzione delle proposte della Commissione, sull'istituzione di una registrazione elettronica degli ingressi e delle uscite, corredata di una procedura agevolata per i cittadini europei e altri viaggiatori;
- f) di approfondire la cooperazione con i paesi di origine e transito per rafforzare il controllo della frontiera esterna e combattere l'immigrazione clandestina aumentando l'aiuto dell'Unione europea per la formazione e l'equipaggiamento del personale incaricato del controllo dei flussi migratori;
- g) di migliorare le modalità e la frequenza della valutazione Schengen, conformemente alle conclusioni del Consiglio del 5 e 6 giugno 2008.

IV) Costruire un'Europa dell'asilo

Il Consiglio europeo ribadisce solennemente che ogni straniero perseguitato ha il diritto di ottenere assistenza e protezione nel territorio dell'Unione europea in applicazione della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 relativa allo status dei rifugiati, modificata dal Protocollo di New York del 31 gennaio 1967, e degli altri trattati ad essa correlati. Il Consiglio europeo si compiace dei progressi compiuti in questi ultimi anni, grazie all'attuazione di norme minime comuni, per l'istituzione del sistema europeo comune di asilo. Rileva tuttavia che sussistono forti divergenze tra gli Stati membri per quanto riguarda la concessione della protezione e le forme di quest'ultima. Pur ricordando che la concessione della protezione e in particolare dello status di rifugiato rientra nella competenza di ciascuno Stato membro, il Consiglio europeo ritiene che sia giunto il momento di prendere ulteriori iniziative per completare l'istituzione, prevista dal programma dell'Aia, del sistema europeo comune di asilo e fornire in tal modo, come proposto dalla Commissione nel suo piano strategico sull'asilo, un livello di protezione più elevato. È opportuno, in questa nuova fase, mantenere un intenso dialogo con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Infine, il Consiglio europeo sottolinea che il necessario rafforzamento dei controlli alle frontiere europee non deve impedire l'accesso ai sistemi di protezione da parte delle persone che hanno diritto di beneficiarne.

A tal fine, il Consiglio europeo conviene:

- a) di istituire nel 2009 un Ufficio europeo di sostegno che abbia il compito di facilitare gli scambi di informazioni, di analisi e di esperienze tra gli Stati membri, nonché di sviluppare cooperazioni concrete tra le amministrazioni incaricate dell'esame delle domande d'asilo. Tale Ufficio, che non avrà il potere di esaminare le domande, né il potere di decisione, favorirà, in base alla conoscenza comune dei paesi d'origine, l'uniformazione delle prassi, delle procedure e, di conseguenza, delle decisioni nazionali;
- b) di invitare la Commissione a presentare proposte intese a introdurre, se possibile nel 2010 e al più tardi nel 2012, una procedura unica in materia di asilo che preveda garanzie comuni e di adottare status uniformi per i rifugiati, da una parte, e per coloro che hanno ottenuto la protezione sussidiaria, dall'altra;

- c) di istituire, in caso di crisi in uno Stato membro che deve far fronte a un afflusso massivo di richiedenti asilo, procedure che consentano, da una parte, di mettere a disposizione di tale Stato, a fini di sostegno, funzionari di altri Stati membri e, dall'altra, di manifestare un'effettiva solidarietà a tale Stato attraverso una migliore mobilitazione dei programmi comunitari esistenti. Per gli Stati membri il cui regime nazionale di asilo è soggetto a pressioni specifiche e sproporzionate, dovute in particolare alla loro situazione geografica o demografica, la solidarietà deve anche avere come obiettivo di favorire, su base volontaria e coordinata, una migliore ripartizione dei beneficiari di una protezione internazionale da questi Stati membri verso altri, vigilando affinché i sistemi d'asilo non siano soggetti ad abusi. Conformemente a tali principi, la Commissione, in consultazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, se necessario, tale ripartizione volontaria e coordinata. Per tale ripartizione, si dovrebbero mettere a disposizione dei crediti specifici, a titolo degli strumenti finanziari comunitari esistenti, secondo le procedure di bilancio;
- d) di rafforzare la cooperazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati per assicurare una migliore protezione alle persone che la richiedano all'esterno del territorio degli Stati membri dell'Unione europea, in particolare:
- progredendo, su base volontaria, verso il reinsediamento nel territorio dell'Unione europea di persone poste sotto la protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, in particolare nel quadro dei programmi di protezione regionali;
 - invitando la Commissione a presentare, in collegamento con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, proposte di cooperazione con i paesi terzi per rafforzare le capacità dei loro sistemi di protezione;
- e) di invitare gli Stati membri a impartire al personale incaricato dei controlli alle frontiere esterne una formazione in materia di diritti e obbligazioni nel campo della protezione internazionale.

V) Creare un partenariato globale con i paesi di origine e transito che favorisca le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo

Ricordando le sue conclusioni del dicembre 2005, del dicembre 2006 e del giugno 2007, il Consiglio europeo riafferma il suo impegno a favore dell'approccio globale in materia di migrazione che ha ispirato le conferenze euroafricane di Rabat e Tripoli nel 2006 e il vertice euroafricano di Lisbona nel 2007. È convinto che tale approccio, che riguarda nel contempo l'organizzazione della migrazione legale, la lotta contro l'immigrazione clandestina e le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo a beneficio di tutti i paesi interessati e degli stessi migranti, sia un approccio molto pertinente tanto a est quanto a sud. La migrazione deve diventare una componente importante delle relazioni esterne degli Stati membri e dell'Unione; ciò presuppone che si tenga conto, nelle relazioni con ciascun paese terzo, della qualità del dialogo in atto con esso sulle questioni migratorie.

Su queste basi, il Consiglio europeo si impegna a sostenere lo sviluppo dei paesi interessati e a costruire con tali paesi uno stretto partenariato che favorisca le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo.

A tal fine, il Consiglio europeo conviene:

- a) di concludere, a livello comunitario o bilaterale, accordi con i paesi di origine e di transito che comportino, in modo adeguato, disposizioni concernenti le possibilità di migrazione legale, adeguate alla situazione del mercato del lavoro degli Stati membri, la lotta contro l'immigrazione clandestina e la riammissione nonché lo sviluppo dei paesi d'origine e di transito; il Consiglio europeo invita gli Stati membri e la Commissione ad informarsi reciprocamente e a concertarsi sugli obiettivi e sui limiti di tali accordi bilaterali, nonché sugli accordi di riammissione;
- b) di incoraggiare gli Stati membri, nell'ambito delle loro possibilità, ad offrire ai cittadini dei paesi partner, sia a est che a sud dell'Europa, possibilità di immigrazione legale adeguate alla situazione del mercato del lavoro degli Stati membri, consentendo a questi cittadini di acquisire una formazione o un'esperienza professionale e di costituirsi un risparmio che potranno mettere a disposizione del loro paese. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a incoraggiare in questa occasione forme di migrazione temporanea o circolare al fine di evitare la fuga dei cervelli;

- c) di condurre politiche di cooperazione con i paesi d'origine e transito per scoraggiare o combattere l'immigrazione clandestina, in particolare attraverso il rafforzamento delle capacità di questi paesi;
- d) di integrare meglio le politiche migratorie e di sviluppo esaminando in che modo tali politiche potranno recare vantaggio alle regioni di origine dell'immigrazione, coerentemente con gli altri aspetti della politica di sviluppo e gli obiettivi del Millennio in materia di sviluppo. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri e la Commissione a privilegiare in questa occasione e nel quadro delle priorità settoriali individuate con i paesi partner progetti di sviluppo solidale che migliorino le condizioni di vita delle popolazioni, ad esempio per quanto riguarda la loro alimentazione o in materia di sanità, istruzione, formazione professionale e occupazione;
- e) di promuovere azioni di cosviluppo che consentano ai migranti di partecipare allo sviluppo del paese d'origine. Il Consiglio europeo raccomanda agli Stati membri di favorire l'adozione di strumenti finanziari specifici che incoraggino il trasferimento sicuro e al miglior costo delle rimesse dei migranti nel loro paese a fini di investimento o previdenziali;
- f) di attuare con determinazione il partenariato tra l'Unione europea e l'Africa concluso a Lisbona nel dicembre 2007, le conclusioni della prima riunione euromediterranea a livello ministeriale sulle migrazioni organizzata ad Albufeira nel novembre 2007, nonché il piano d'azione di Rabat, e di invitare a tal fine la seconda conferenza ministeriale euroafricana sulla migrazione e lo sviluppo che si terrà a Parigi nell'autunno del 2008 a decidere misure concrete; di perfezionare ulteriormente, in conformità delle conclusioni del giugno 2007, l'approccio globale in materia di migrazione a est e a sud-est dell'Europa e di plaudere al riguardo all'iniziativa di una conferenza ministeriale a Praga nell'aprile 2009 su questo tema; di continuare a ricorrere ai dialoghi politici e settoriali esistenti, in particolare con i paesi d'America latina, dei Caraibi e d'Asia per approfondire la comprensione reciproca delle problematiche connesse alle migrazioni e rafforzare la cooperazione attuale;

- g) di accelerare l'utilizzazione degli strumenti privilegiati dell'approccio globale in materia di migrazione (profili migratori, piattaforme di cooperazione, partenariati per la mobilità e programmi di migrazione circolare) assicurando un equilibrio tra le rotte migratorie del sud e quelle dell'est e del sud-est e di tener conto dell'esperienza acquisita in tale contesto in occasione della negoziazione degli accordi comunitari e bilaterali con i paesi di origine e di transito relativi alle migrazioni e alla riammissione, nonché dei partenariati pilota per la mobilità;
- h) di assicurare nell'attuazione di queste diverse azioni la coerenza con gli altri aspetti della politica di cooperazione allo sviluppo, segnatamente il consenso europeo in materia di sviluppo del 2005, e con le altre politiche dell'Unione, in particolare la politica di vicinato.

*

* *

Il Consiglio europeo invita il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, ad adottare le decisioni necessarie per attuare il presente patto al fine di sviluppare una politica comune in materia di immigrazione e di asilo. Il programma che farà seguito nel 2010 al programma dell'Aia consentirà, in particolare, di portare avanti la concretizzazione del patto.

Decide di organizzare, al proprio livello, un dibattito annuale sulle politiche di immigrazione e di asilo. Invita a tal fine la Commissione a presentare ogni anno al Consiglio una relazione, fondata in particolare sui contributi degli Stati membri e corredata eventualmente di proposte di raccomandazioni, sull'attuazione, da parte sia dell'Unione che dei suoi Stati membri, del presente patto e del programma che farà seguito al programma dell'Aia. Questo dibattito annuale consentirà inoltre al Consiglio europeo di rendersi edotto degli sviluppi più significativi previsti da ciascuno Stato membro nell'attuazione della sua politica in materia di immigrazione e di asilo.

Per preparare questo dibattito, il Consiglio europeo invita la Commissione a proporre al Consiglio un metodo di monitoraggio.

Il Consiglio europeo ribadisce infine la necessità di far fronte ai bisogni connessi alle politiche di immigrazione e di asilo e all'attuazione dell'approccio globale in materia di migrazione con risorse adeguate.